Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 44 • 19 dicembre 2010 • € 0,90

Anno LXIV • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Un Giubileo per guardare lontano

Crescenzio Card. Sepe

Dieci anni fa, con il Grande Giubileo dell'Anno Duemila, la Chiesa, nel ricordo della nascita di Cristo, accompagnava l'umanità a varcare la soglia di un nuovo millennio, il terzo dell'era cristiana. Le immagini di un pellegrinaggio universale che dai quattro angoli della terra si riversò a Roma, per «videre Petrum» e attraversare le porte sante delle Basiliche papali, fanno parte dell'archivio della nostra storia più recente e conservano, perciò, la grande suggestione di un evento di fede paragonabile, nei nostri tempi, solo alla celebrazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Ogni Giubileo si identifica particolarmente nel pellegrinaggio, che può dirsi un suo elemento costitutivo; e tanto più l'Anno Santo del Duemila che, per il formidabile sviluppo delle reti di trasporto e di comunicazione, evoca, ancora oggi, il senso del cammino e richiama, allo stesso tempo, l'immagine plastica della chiesa pellegrinante, come afferma Agostino, «tra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio».

all'interno il testo integrale della Lettera pastorale

PRIMO PIANO CHIESA

26 dicembre la festa della Famiglia 3

VITA ECCLESIALE

Le "Norme pastorali" sui sacramenti: la celebrazione eucaristica 5

SPECIALE

19 dicembre "Risvegliati con Napoli" 8 e 9

CITTÀ

I sofferenti psichici diventano stilisti 11

Esposizione all'Antononiano 2

Mons. Lemmo inaugura la mostra delle Uco 4

Verso la beatificazione di suor Antonietta Giugliano 6

Ricordando San Giovanni della Croce 10

Gli interventi

Andrea Acampa • Teresa Beltrano • Antonio Boccellino • Michele Borriello • Antonio Botta • Salvatore Candela • Antonio Colasanto • Eloisa Crocco • Doriano Vincenzo De Luca • Laura Guerra • Crescenzo Liccardo • Gaetano Marino • Fiorenzo Mastroianni • Antonio Mattone • Elena Scarici • Antonio Spagnoli.

Mcl a convegno sulla crisi dei rifiuti 12

A lezione sul "Cuciniello" 13

XI decanato verso la Gmg 14

Presentato "Malabar" il libro di don Battaglia 15

I giovani di Napoli alla Gmg

L'Arcidiocesi di Napoli partecipa alla "Giornata Mondiale della Gioventù 2011" con una proposta unica, frutto di mesi di indagini di mercato e relazioni tessute con vari operatori.
Il Cardinale Crescenzio Sepe, unitamente ai responsabili diocesani e all'équipe di pastorale giovanile, analizzate le varie offerte nazionali, ha scelto per i giovani della Chiesa di Napoli il seguente itinerario per la Gmg 2011.
Partenza nel pomeriggio di giovedì 11 agosto dalle varie città della Diocesi. Trasferimento in bus al porto di Civitavecchia. Viaggio in nave della Grimaldi Lines con sistemazione in cabine quadruple con pasti a bordo. Arrivo a Barcellona nel tardo pomeriggio di venerdì 12. Gemellaggio con i giovani di Barcellona dal 12 al 15, ospiti della Diocesi locale. Card per i pasti e trasporti in città. Martedì 16 trasferimento in bus da Barcellona a Madrid. Gmg a Madrid con tutti i giovani del mondo (pacchetto Conferenza Episcopale Italiana). Accoglienza e pasti nelle parrocchie locali dal 16 al 22 mattina. Trasferimento con bus in Catalogna (Santa Susanna). Pernottamento presso struttura alberghiera con pensione completa il 22 e il 23. Martedì 23 trasferimento in bus al porto di Barcellona. Viaggio in nave della Grimaldi Lines con sistemazione in cabine quadruple con pasti a bordo.
Trasferimento in bus da Civitavecchia a Napoli con arrivo la sera di mercoledì 24.
Assicurazione medica e per infortuni per tutto il periodo 11-24 agosto. La quota di partecipazione è di 695 euro. Iscrizioni entro e non oltre il 10 gennaio. La scheda di iscrizione e le note tecniche sono scaricabili dal sito della pastorale giovanile diocesana.
Sono attivi quattro sportelli Gmg.
Ufficio giovani diocesano, largo Donnaregina 22, Napoli, dal lunedì al venerdì, dalle ore 10 alle 13 – 081.55.74.227 – 346.10.77.588 - info@giovaninapoli.it
Cpg Shekinà, via San Gennaro ad Antignano 82, Napoli, dal lunedì al venerdì, dalle ore 16.30 alle 20.30 – 081.556.05.72 – info@shekina.it
Zona nord, presso la parrocchia San Giorgio Martire, in piazza San Giorgio, Afragola, lunedì e venerdì, dalle ore 19 alle 20. Referente Pina Iazzetta 33.84.77.80.40.
Zona Vesuvio, presso la parrocchia Santissima Trinità, in via Alfani 24, Torre Annunziata, il lunedì dalle 19 alle 20.30, il venerdì dalle 17 alle 19, il sabato dalle 10.30 alle 12 – 081.861.20.51. Referenti Marina Del Monaco 333.955.73.06 e Andrea Novene 333.18.999.76.
I giovani che scelgono di partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù vivranno insieme il percorso di formazione spirituale con l'appuntamento mensile in Seminario di Lectio sul brano del vangelo di Marco, indicato dal Santo Padre per la XXVI Gmg, e l'adorazione eucaristica.

All'Antoniano di Portici una vendita di beneficenza con i prodotti realizzati dai ragazzi ospiti dell'Istituto

Vicini alle persone che soffrono

Un'esposizione di prodotti realizzati dai ragazzi nei laboratori di terapia occupazionale. L'evento sabato scorso, con la consueta celebrazione eucaristica alla quale hanno preso parte le famiglie dei giovani dell'Antoniano. Operatori, "ospiti" del Centro, amici e familiari, tutti uniti prima del Natale per un'esposizione e una vendita di beneficenza. Dalla sua fondazione l'Istituto "Antoniano" ha rivolto sempre una grande attenzione alla formazione ed all'aggiornamento degli operatori, organizzando seminari e corsi con esperti italiani e stranieri. Dal 1981, al fine di istituzionalizzare le numerose iniziative di formazione e di aggiornamento, è stato istituito un Centro Studi Ricerca e Formazione riconosciuto come istituzione di rilevante interesse regionale (L.R. 49/85), per operatori sanitari, sociali e della scuola, tenendo corsi di specializzazione, convegni, seminari e pubblicando una "Collana di libri monografici" su temi di neuropsichiatria Infantile e Riabilitazione. Dal 2005 è divenuto sede delle attività didattiche del "Corso di Laurea in Terapisti delle Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva della Seconda Università degli Studi di Napoli". Inoltre, ospita attività di tirocinio e formazione in convenzione con numerose università. Dal 2008 è stato autorizzato alla pubblicazione di un periodico a carattere scientifico inerente argomenti socio-sanitari dal titolo " ikia, Esperienze e prospettive in pratica riabilitativa".

Le iniziative, tutte di carattere culturale, formativo e didattico, sono rivolte ad Operatori dell'Area sanitaria, scolastica e sociale, al fine di promuovere una formazione permanente ed un aggiornamento costante, sia culturale che professionale, ed hanno notevole rilevanza nell'opera di informazione e sensibilizzazione alle problematiche della disabilità e del disagio familiare e sociale. Solo un anno fa l'inaugurazione della nuova sede del semiconvitto della fondazione Antoniano, divisa tra da Ercolano e Portici. Resta a via Bagnara, però, il cuore del centro con uffici e servizi essenziali. La nuova struttura della Curia, che ospita circa 120 persone, è fu inaugurata alla presenza dell'arcivescovo Crescenzio Sepe e dei sindaci di Ercolano, Nino Daniele e di Portici Vincenzo Cuomo. Diversi sono stati gli sforzi economici, in un periodo di crisi per la sanità regionale, per poter finalmente arrivare ad un lavoro accurato per salvaguardare il benessere dei pazienti. Ad accogliere i 120 ospiti del semiconvitto è una struttura di tre piani con vista sul mare, di proprietà della Curia. Precedentemente era in realtà un istituto tecnico che, grazie a vari interventi, è stata trasformata per ospitare i pazienti dalla mattina fino al pomeriggio. Tra i più attivi nelle tante iniziative del Centro il vulcanico presidente della fondazione Antoniano, padre Eduardo Fiscone. Quest'ultimo ha sottolineato: «*Tutto quello che realizziamo è stato possibile grazie alla solidarietà della Diocesi, all'impegno dei nostri giovani, degli operatori e delle tante famiglie che ci sono accanto. Essere vicini alle persone che soffrono è da sempre il nostro impegno e la ricompensa più grande è vedere sul viso dei ragazzi e dei loro familiari un sorriso*».

Andrea Acampa

La celebrazione della festa dell'Immacolata Concezione a Capodichino

Segno dei tempi

di **Gaetano Marino**

Dal 29 novembre al 7 dicembre, nella Parrocchia Immacolata Concezione di Capodichino, si è celebrata la Novena in preparazione alla Solennità dell'Immacolata. Per tale evento, la tematica scelta dal parroco don Doriano Vincenzo De Luca è stata: «*Generare figli, educarli e reggerli*», da un'espressione usata dal cardinale Crescenzio Sepe nel discorso programmatico al Convegno di Materdomini. Ogni sera è stato invitato a celebrare un presbitero della zona pastorale per vivere insieme la bellezza dell'unità decanale.

La sensibilità dei parroci, durante le meditazioni omiletiche, ha portato a riflettere sull'umiltà di Maria, sulla preparazione alla venuta del Signore nella nostra vita, sulla necessità di vivere la Parola e l'Eucaristia non per se stessi, ma per riconoscere il suo volto nel prossimo. L'ultimo giorno, don Francesco Minnelli, decano e parroco di Cristo Re, ha presieduto la Santa Messa e ha partecipato alla tradizionale processione per le strade cittadine. Numerosa è stata la presenza dei fedeli che hanno voluto condividere un momento di grazia. Anche il tempo è stato clemente, basti pensare che fino al giorno precedente pioveva. Non va dimenticata la presenza di numerosi associati delle Uco del territorio parrocchiale che hanno offerto la loro collaborazione nell'organizzazione della processione.

Una domanda sembra d'obbligo: alla soglie del 3000 è ancora auspicabile questo modello pastorale? Si, esiste un senso a tutto questo, in particolar modo i segni sono necessari per sensibilizzare coloro che vivono ai margini della religione o fuori dalle quattro mura parrocchiali e poiché oggi diversi fedeli non partecipano alla vita della parrocchia anzi, non vengono più, si allontanano completamente da ogni comportamento cristiano, e questi segni rappresentano uno stimolo di azione liberatoria con la possibilità di riportare a vivere valori assopiti, dimenticati nel tempo.

Grati all'intuito profetico del parroco che ha puntato su un momento intenso di comunione e di fraternità cristiana, quale segno propizio di una maggiore riscoperta della parrocchia. Una dimensione che parte da lontano e coinvolge in primis tanti fedeli ad una presa di coscienza dell'appartenenza a Cristo. Questo ci insegna che il parroco guarda e guida in positivo, che conosce bene e fino in fondo le realtà del popolo di Capodichino e ne esprime i mezzi necessari per richiamare i fedeli alla speranza, facendo comprendere che l'uomo non è mai solo e se arriva a leggersi dentro in un contesto sociale, familiare, parrocchiale ne diventa testimone di amore per se e per gli altri. Un insegnamento per tutta la comunità di Capodichino che diventa strada di salvezza e di speranza.

Per la celebrazione

Introduzione alla celebrazione

Cel. Fratelli carissimi, prolungando in questa domenica il mistero dell'adorabile natività del Figlio di Dio, celebriamo la festa della famiglia di Nazaret. Nel Vangelo che sarà proclamato viene presentato Gesù come colui che attua in sé la vicenda del popolo d'Israele, di esilio e di ritorno, e mostrato in lui il messia perseguitato fin dalla sua prima apparizione in questo mondo. E' messo in evidenza il comportamento di Giuseppe che, nella dedizione totale, custodendo e proteggendo Maria e Giuseppe, adempie il suo compito con piena responsabilità, eseguendo quelli che sono i comandi di Dio. Il racconto della fuga in Egitto e del ritorno dall'Egitto presenta la famiglia di Gesù come pienamente immersa nelle vicende umane, non esente da avversità, prove e difficoltà e quindi pienamente solidale con ogni famiglia di ogni tempo.

Preghiamo allora per le famiglie che vivono ore di sofferenza e di dolore e invochiamo la benedizione di Dio sulle nostre famiglie perché siano fedelmente al servizio della comunione e missione della chiesa. Ed ora per degnamente celebrare i divini misteri invochiamo il perdono dei nostri peccati:

Signore che con la venuta del tuo Figlio hai sposato la nostra umanità e ti sei unito indissolubilmente ad ogni uomo, abbi pietà di noi. Signore, pietà.

Cristo che con la tua nascita è apparsa la grazia di Dio apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, abbi pietà di noi. Cristo, pietà

Signore che con la visita del tuo Figlio ci hai rivelato la tua tenerezza e il tuo amore, condividendo la nostra condizione umana, abbi pietà di noi. Signore, pietà.

Memoria del matrimonio

Nelle celebrazioni dove sono presenti coppie di coniugi (sarebbe opportuno e pastoralmente efficace riunire le coppie unite in matrimonio in quest'anno), dopo l'omelia, queste si possono invitare a fare 'memoria' e a rinnovare gli impegni del loro matrimonio.

Prima della benedizione, un genitore può pregare così:

Convinti, che la prima forma d'educazione familiare è quella che i coniugi esercitano tra loro, ti preghiamo, o Signore:

nel nostro amore possiamo trovare sempre più uno stimolo per un aiuto reciproco a migliorare e a perfezionare noi stessi.

Il vicendevole aiuto alla nostra perfezione sia il migliore fondamento dell'azione educativa verso i figli. E nell'attuale crisi di valori, indicaci la via perché sappiamo procedere in quest'opera con passione, pazienza e fiducia. Ogni famiglia, dunque, sia preoccupata dell'esempio da offrire ai figli perché essi possano avere un forte senso morale e una coscienza capace di vero discernimento nelle varie circostanze e tutti possiamo insieme raggiungere la pienezza della maturità umana e cristiana. Amen.

Benedizione finale

Inchinatevi per la benedizione.

Dio, dal quale proviene ogni paternità in cielo e sulla terra, arricchisca le vostre case della sua grazia e di tutti i suoi doni. Amen.

Il Signore Gesù, che visse con la sua famiglia nella casa di Nazaret, rimanga sempre con voi, vi preservi da ogni male e vi conceda di essere un cuore solo e un'anima sola. Amen.

Lo Spirito Santo vi sostenga nel vostro cammino affinché l'amore familiare, consacrato dal vincolo del matrimonio, si dimostri più forte di ogni debolezza e di ogni crisi. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

Domenica 26 dicembre si celebra la Festa della Santa Famiglia. Un sussidio per la Santa Messa

Comunicare la fede

di **Salvatore Candela** *

Quanto mai attuale il tema 'Dal noi della famiglia al noi del bene comune', oggetto di riflessione della settimana estiva di formazione, organizzata dagli Uffici Nazionali per la pastorale della famiglia e per i problemi sociali della CEI, tenutasi a Senigallia nel giugno scorso, all'interno del cammino di preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà nelle Marche nel 2011. Ed è quanto mai opportuno, prossimi alla festa della Santa Famiglia, metterne in evidenza la ricchezza per rendere maggiormente la famiglia vera risorsa della Chiesa e della società.

Il sacramento del matrimonio, infatti, è uno dei sacramenti che sono al servizio della comunione e della missione dei fedeli. Nel cap. 3° del Catechismo della Chiesa Cattolica al n. 1534 così leggiamo: 'Due altri sacramenti, l'ordine e il matrimonio, sono ordinati alla salvezza altrui. Se contribuiscono anche alla salvezza personale, questo avviene attraverso il servizio degli altri'.

Non possiamo parlare del sacramento del matrimonio se non insieme con il sacramento dell'ordine; questi due sacramenti hanno un carattere sociale, sono perciò definiti come 'al servizio della comunione e della missione dei fedeli', 'ordinati alla salvezza altrui', 'conferiscono una missione particolare nella chiesa e servono all'edificazione del popolo di Dio'.

Il matrimonio è dono fatto agli sposi per la comunità nella comunità: è per questo servizio che gli sposi vengono 'consacrati'.

Dunque, il matrimonio è un sacramento ed è un sacramento sociale, ed è indispensabile promuovere 'una pastorale organica con e per le famiglie' perché le nostre parrocchie tornino ad essere missionarie facendo della famiglia un luogo privilegiato della loro azione e assumendo la famiglia come dimensione unificante dell'impegno di annunciare il Vangelo.

Come affermato nel documento 'Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia', proprio per il ruolo delicato e decisivo della famiglia, dobbiamo assumere l'accompagnamento delle famiglie come priorità, con una sempre maggiore attenzione ai fondamentali ambiti della pastorale familiare e precisamente: 1) la formazione dei fidanzati a celebrare il matrimonio 'nel Signore'; 2) l'accompagnamento della coppia, una volta formata, nelle varie stagioni della sua vita e insieme la cura delle famiglie in difficoltà e che vivono una situazione oggettivamente irregolare.

Comunicare la fede è oggi l'impegno urgente della Chiesa di Napoli alla luce del Piano pastorale, consegnatoci lo scorso anno dal nostro Vescovo e come già indicato dal XXX Sinodo. Non si tratta per niente di particolari novità, ma di una nuova coscienza che dobbiamo assumere prendendo ulteriore coscienza.

Ma siamo veramente convinti del nostro essere missionari? Siamo veramente convinti che siamo chiamati, per vocazione divina, ad essere e ad agire da missionari? Siamo innamorati di questa nostra missione? In altre parole siamo veramente innamorati di Cristo e della Chiesa?, si chiede il Vescovo. E, poiché la fede passa e si trasmette attraverso la testimonianza concreta di una vita che si pone con gioia ed entusiasmo alla sequela di Cristo, la missionarietà richiede la santità della vita.

Ma dove la nostra azione missionaria, si chiede ancora il Vescovo, deve concentrare i suoi sforzi e rivolgere la sua attenzione? E risponde indicando il problema dell'educazione. E' una sfida questa, un'emergenza del nostro tempo che dobbiamo affrontare come sollecitati dal magistero di Benedetto XVI e dagli orientamenti della chiesa italiana per questo decennio.

L'educazione è una vera sfida che richiede responsabilità e coraggio missionario, specie nell'ambito della famiglia e della scuola. Anche qui niente di nuovo circa quanto già proposto nel nostro piano pastorale: 'Una chiesa che vuole comunicare la fede deve fare della famiglia un luogo privilegiato della sua azione'. E ancora: 'In un'epoca in cui l'emergenza educativa denota il disagio della società e, in particolar modo, della famiglia e della società nell'educazione dei figli, la chiesa deve ancor più farsi promotrice dell'educazione e trasmettere alle nuove generazioni i valori della vita'.

Dunque sono queste le linee programmatiche per quest'anno: vivere la propria vocazione missionaria privilegiando il campo educativo nella duplice espressione della famiglia e della scuola. E' questa la sfida che ci attende e che investe la comunità ecclesiale nel suo insieme e ogni comunità parrocchiale. Uscire dai nostri spazi angusti, dai nostri confini e personalismi e rivolgerci alla famiglia e ai giovani. La famiglia è la prima realtà che dobbiamo evangelizzare perché sia capace di trasmettere la verità e i valori della vita.

'La famiglia, ha detto il papa Giovanni Paolo II, è educatrice della fede, formatrice di persone, promotrice di sviluppo: la famiglia è stata voluta da Dio perché in essa si formino non solo uomini, ma cristiani e perché, attraverso di essa, giunga a tutta la società la testimonianza della fede cristiana'. Educhiamo, allora, con tenacia, passione e pazienza le famiglie, in particolari quelle 'giovani' a vivere responsabilmente il loro ruolo non solo ecclesiale ma anche sociale, per un futuro nuovo delle nostre città. Si legge, infatti, nel 'Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia' al n. 162: 'Oltre alla vita e alla missione della Chiesa, la famiglia è chiamata a partecipare anche alla vita della società e del suo sviluppo; in forza della sua natura possiede un compito sociale nativo originale, insostituibile e inalienabile'.

'Per la famiglia cristiana la partecipazione alla vita della società affonda le sue radici nella stessa grazia del sacramento del matrimonio e il suo compito sociale e politico rientra nella 'missione regale o di servizio' alla quale gli sposi partecipano in forza dello stesso sacramento' (cfr. n. 163).

Costruire la Chiesa e cooperare allo sviluppo della società: è questo il compito della famiglia. Partecipazione attiva e responsabile coinvolgimento per perseguire insieme 'il bene comune' della comunità ecclesiale e della società civile. E a riguardo è ancora lo stesso Direttorio che sviluppa per la famiglia una progressione di contenuti e di modalità d'impegno insieme ad alcune declinazioni e ambiti di protagonismo sociale.

Con l'augurio che tale ricchezza non sia dispersa nella pigrizia del disimpegno ma pienamente finalizzata alla crescita e al bene di tutti.

** Direttore Ufficio Famiglia e Vita*

Preghiera dei fedeli

Cel: Nazaret che contempliamo oggi ci ricorda cosa è la famiglia, cosa è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro e inviolabile e ci fa vedere come è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia. Questo ideale di famiglia impegna tutti noi. Poniamo sotto la protezione della santa Famiglia tutti gli sposi e preghiamo dicendo insieme: DIO DELL'AMORE, ASCOLTACI.

1) Per la chiesa perché si lasci sempre più trasfigurare dalla bellezza di Cristo e sia epifania della sua luce per l'umanità intera, mostrando il volto di una vera famiglia, preghiamo

2) Per i governanti delle nazioni e i responsabili politici perché nell'amministrazione del bene comune sostengano le famiglie a svolgere il loro compito educativo e sociale, preghiamo

3) Per le famiglie, perché sappiano essere sempre aperte e generose verso le necessità dei fratelli e siano luoghi di crescita serena nell'amore, preghiamo

4) Per i giovani perché non cedano al timore del 'per sempre' e allo scoraggiamento di fronte ai tanti fallimenti familiari, preghiamo

5) Per i fidanzati, perché si preparino a costruire delle comunità domestiche secondo lo spirito del Vangelo, preghiamo

6) Per chi ha visto infrangersi il proprio rapporto d'amore, per chi sperimenta la ferita della separazione perché non dubiti mai della tenerezza del Signore che sempre ci accompagna e ci consola, preghiamo

7) Per la nostra chiesa diocesana perché anche attraverso il 'Giubileo per Napoli' sia fermento di rinnovamento per la rinascita umana e spirituale di tutto il suo territorio e così aprire le porte alla speranza di un nuovo futuro, preghiamo

8) Per noi qui presenti perché dalla celebrazione della nascita del Signore Gesù, e per l'intercessione di Santo Stefano, impariamo a farci solidali e ad essere attenti ai bisogni di ogni famiglia, preghiamo

Cel. Al di sopra di tutto, o Padre, vi sia la carità che è il vincolo della perfezione e fà che ci rivestiamo dei sentimenti del tuo Figlio che oggi è nato per noi e che vive e regna con Te e con lo Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

APPUNTAMENTI

San Vincenzo Pallotti

La "Charitas", organizzazione operante nella parrocchia San Vincenzo Pallotti, via Manzoni, largo San Vincenzo Pallotti, chiede con urgenza a tutti e in particolar modo a medici e operatori sanitari ospedalieri campioni di medicinali e quant'altro occorre per curare le persone bisognose che si rivolgono alla parrocchia. Rivolgersi, in particolare il venerdì mattina, alla viceresponsabile dell'ambulatorio, la paramedica Anna, dalle ore 8 alle 9.45.

Centro Missionario Diocesano

"Sulle orme di Gesù: dal gruppo virtuale alla comunità con i poveri". Proposta dei Giovani di Impegno Missionario per un cammino di responsabilità. L'itinerario ha come obiettivo l'approfondimeno del cammino di fede in Cristo e di formazione missionaria e si rivolge ai giovani dai 17 ai 30 anni in ricerca di una personale scelta di vita. Si svolge attraverso un incontro mensile con un programma di catechesi e di testimonianze missionarie, al Centro Missionario Diocesano, in via dei Tribunali 188, presso la chiesa di Santa Maria del Rifugio. La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la Celebrazione eucaristica alle ore 18. Prossimo appuntamento domenica 9 gennaio: "La pace è la strada!" (Mt 5, 28-48). Per ulteriori informazioni: suor Daniela Serafin (347.19.88.202) o Lorenza Biasco (340.595.85.01).

Seminario Arcivescovile

Gli itinerari vocazionali del Seminario Arcivescovile di Napoli, in viale Colli Aminei, si articolano su tre gruppi. Gruppo Nazareth, dai 12 ai 14 anni, "Costruiamo con Gesù. Mattone su mattone lavoriamo insieme col Maestro". Gruppo Betania, dai 14 ai 17 anni, "Testimoni di una vita 'Altra'. Alla scoperta dell'opera d'arte che è in noi". Gruppo Emmaus, dai 18 anni in su, "Pietro: una terra che diventa roccia. Il cammino di un uomo che si è fatto plasmare dal cristo".

I gruppi camminano con le "Domeniche in Seminario". Prossimi incontri mensili, dalle ore 9 alle 16.30: 16 gennaio; 13 febbraio; 13 marzo; 10 aprile.

Sono in corso di svolgimento i "Giovedì in Seminario": "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la Vita Eterna?". Prossimo appuntamento: 13 gennaio alle ore 20.30.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni è possibile chiamare di pomeriggio, dalle 15 alle 19, in Seminario: 081.741.31.50 – 081.741.86.49.

Concorso promosso dall'Ufficio Terza Età

L'ufficio Diocesano per la Pastorale della terza età bandisce un Concorso Presepiale la cui premiazione avverrà sabato 29 gennaio 2011 in luogo da definire.

I partecipanti dovranno presentare foto esplicative del manufatto con descrizione dettagliata della provenienza e delle caratteristiche specifiche dell'opera stessa. (è gradita anche la foto di qualche particolare)

Gli elaborati verranno studiati e valutati da una commissione di professionisti esperti. Il materiale dovrà pervenire entro e non oltre il 22 dicembre 2010 presso l'Ufficio Terza Età sito in Largo Donnaregina, 22. Si prega di voler specificare con chiarezza i recapiti dei referenti, in quanto, dopo una prima selezione, gli stessi verranno contattati per programmare una visita in loco allo scopo di visionare i presepi da vicino.

Per qualsiasi chiarimento rivolgersi a:

Susy Scotti 081.556.62.44 oppure 347.770.77.22

Bruno Picariello 081.554.43.24 oppure 328.672.13.27.

Ufficio Terza Età 081.557.42.47 (dalle 9.30 alle 12 lunedì - mercoledì - giovedì).

Quinta edizione della mostra organizzata dalle Unioni Cattoliche Operaie

Il presepe nella pietà popolare

È giunta alla quinta edizione la mostra del presepe delle Unioni cattoliche operaie della diocesi di Napoli. Inaugurata sabato 11 dicembre in quella che, con il tempo, è diventata la "casa" delle Uco, la chiesa del Rosariello, alla presenza del vescovo ausiliario, Lucio Lemmo e di monsignor Salvatore Esposito, vicario episcopale di competenza. Un evento che è ormai entrato nel cuore delle di tutte e 280 Uco presenti in quasi tutti i decanati, nate dalla grande intuizione di Sant'Alfonso Maria de Liguori e rafforzate dalla lungimiranza pastorale del cardinale Sisto Riario Sforza, di cui quest'anno ricorre il bicentenario della nascita. Una settimana prima dell'inaugurazione della mostra il pellegrinaggio nella chiesa dei Santi Apostoli. «Riorganizzate dai Cardinali Ursi e Giordano di venerata memoria – precisa il delegato arcivescovile, Pasquale Oliviero – che per primo ha creduto in me.

Oggi, incoraggiate e rilanciate dal nostro amatissimo Cardinale Crescenzio Sepe che ha visitato per ben due volte questo Centro Diocesano, siamo una realtà concreta, citate più volte nei Documenti, in ultimo nel "Piano Pastorale della Diocesi" che noi ci stiamo sforzando di attuare». Attualmente, nella diocesi, la presenza delle Uco offre uno spazio di accoglienza a coloro che, legati alla religiosità popolare, sentono il bisogno di essere inseriti nel tessuto ecclesiale, anche come protagonisti nel cammino della Chiesa. Inoltre, si sta cercando di riaffermare secondo gli insegnamenti della Chiesa, che le forme di religiosità popolare non vanno soppresse, ma vanno esaminate, educate e purificate al fine di conservare ciò che è buono ed integrare ciò che manca perché siano autentiche espressioni di fede nel rispetto delle norme liturgiche, del patrimonio e delle tradizioni locali.

Il "Presepe nella Pietà popolare", questo è il nome della tradizionale mostra che si tiene nella chiesa del Rosariello. Una mostra che culmina sempre in un momento benefico, la donazione da parte delle Uco di migliaia di euro raccolte in favore delle iniziative volute da sua eminenza. «Per noi – spiega Oliviero - non è una semplice mostra di presepi presentata sotto forma di concorso, ma un modo di evangelizzare e socializzare tra i soci delle Uco. Tra le tante attività programmate per quest'anno pastorale c'è anche la mostra del presepe, che, ormai giunta alla quinta edizione, nata quasi in sordina, ha poi trovato molti consensi, lo scorso anno è stata visitata da quasi 8mila persone. La centralità di questo luogo, accessibile a tutti, è determinante. La diversa impostazione della mostra e l'accoglienza riservata a tutti, ha sollecitato i soci delle Uco, spronandoli ad un confronto che ha permesso alla ricerca e all'immaginazione i più ampi spazi creativi possibili». Le 280 Uco hanno accolto con gioia l'apertura, ormai prossima, di uno speciale Giubileo per Napoli.

Un'iniziativa dotata di una forza straordinaria che sono disposti a portare avanti e sostenere in questi 13 mesi. Le Uco hanno anche incontrato l'arcivescovo Sepe prima di Natale, alla presenza dell'assistente spirituale, don Mimmo Felleca, e di quanti lavorano per l'organizzazione e l'animazione delle Unioni Cattoliche Operaie.

Andrea Acampa

Le "Norme pastorali" sui Sacramenti

La celebrazione eucaristica

✠ **Antonio Di Donna** *

Le Norme pastorali ribadiscono anzitutto la centralità dell'Eucaristia domenicale. «*La celebrazione Eucaristica domenicale è il centro della vita cristiana e dell'azione pastorale della comunità. Pertanto, in quanto sacramento della comunità, l'Eucaristia domenicale deve essere celebrata soltanto nelle parrocchie e nelle chiese aperte al culto pubblico e per un numero cospicuo di fedeli. Si fa divieto, pertanto, di celebrare l'Eucaristia domenicale nelle cappelle, nelle congreghe, negli oratori interni degli istituti religiosi che non siano case di riposo, o per gruppi speciali, tranne che per ritiri spirituali e convegni*» (n. 66).

Senza l'Eucaristia domenicale, i cristiani sono "cristiani a rischio"; corrono, infatti, il rischio di vedere progressivamente affievolita la loro fede. Forse ci siamo rassegnati alla minore partecipazione dei battezzati all'Eucaristia domenicale. Occorre maggiore catechesi su questo punto e, soprattutto, dobbiamo fare della partecipazione all'Eucaristia domenicale il criterio decisivo per l'ammissione ai sacramenti.

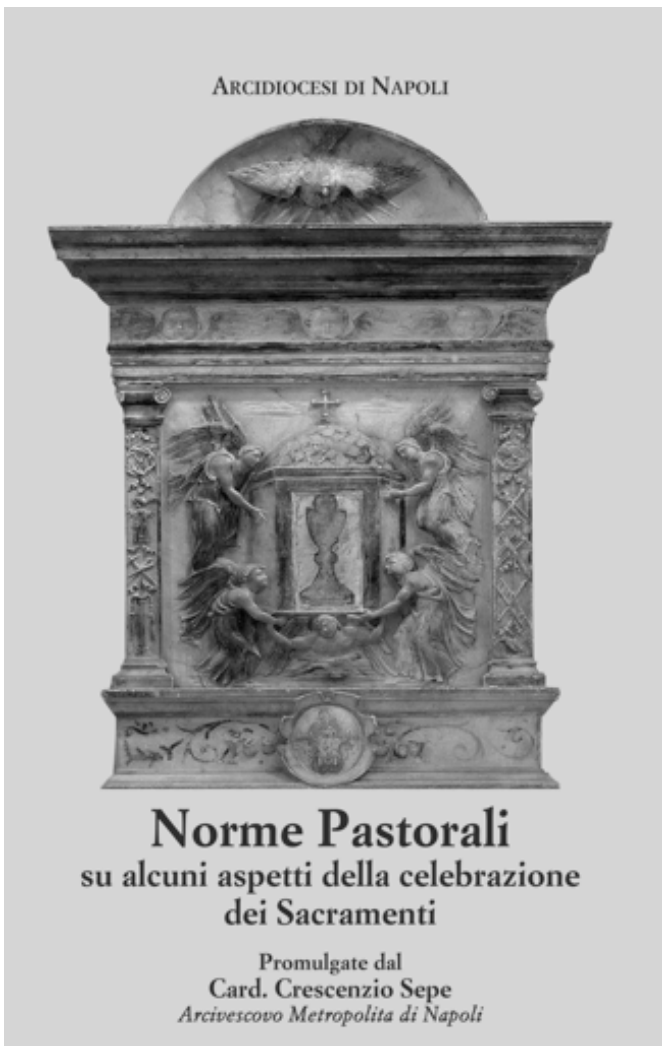
La Norma lo stabilisce già per i fanciulli: «*La partecipazione dei fanciulli alla Messa domenicale, insieme con i genitori, deve essere proposta come momento essenziale della preparazione ai sacramenti. Il legame tra gli incontri di catechismo e l'incontro domenicale intorno alla mensa eucaristica deve essere ritenuto il maggior criterio di discernimento dell'idoneità dei fanciulli per l'ammissione al sacramento*». (n. 56).

Se, da una parte, però, insistiamo sulla centralità dell'Eucaristia domenicale, abbiamo, nello stesso tempo, il dovere di offrire celebrazioni Eucaristiche che siano "di qualità". C'è bisogno di «*una liturgia insieme seria, semplice e bella*». Dovremo curare celebrazioni di qualità: per il modo con cui tutti si sentono accolti; per la familiarità con cui proclamiamo la parola di Dio; per la dignità di un'omelia fedele ai testi liturgici e alla vita quotidiana della gente; per l'equilibrio tra Parola, canto e silenzio; per la solidarietà cristiana verso i poveri. Se le nostre Eucaristie domenicali fossero così e se vi partecipassero tutti i battezzati, io credo che non avremmo bisogno di altro: la partecipazione all'Eucaristia, di domenica in domenica, sarebbe il vero catecumenato di tutto il popolo di Dio.

In secondo luogo, le Norme chiedono il rispetto del regolamento dell'azione liturgica: «*Nella celebrazione eucaristica si osservino le norme contenute nell'Ordinamento Generale del Messale Romano. Il rito va rispettato, senza variazioni o intromissioni indebite. I segni e i gesti siano veri, dignitosi ed espressivi, perché si colga la profondità del mistero; parlano da soli e non ammettono il prevaricare delle spiegazioni. Ci sia una preparazione accurata, che coinvolga varie ministerialità. Si dia spazio al silenzio. Si dia valore al canto*». (nn. 69-80).

Riprendendo una norma del Sinodo, si stabilisce che «*al fine di garantire la dignitosa e partecipata celebrazione festiva dell'Eucaristia si osservi tassativamente la distanza temporale tra una Messa ed un'altra. A tal fine la distanza tra l'inizio di una Messa e l'inizio di un'altra non può essere inferiore ai novanta minuti*» (n. 68).

Inoltre, «*perché le celebrazioni siano dignitose e fruttuose se ne valuti il numero e gli orari, e la distribuzione nel territorio. Nel Decanato si effettui il coordinamento degli orari delle Messe, soprattutto delle chiese vicine, delle Rettorie e delle altre chiese aperte al culto. Il quadro di coordinamento sia affisso in tutte le parrocchie e nelle altre chiese del Decanato. Nelle chiese non parrocchiali (Rettorie, confraternite, Istituti) le celebrazioni devono essere programmate in orari non concomitanti con quelli della parrocchia del territorio. Normalmente, quando non sia opportuno abolire la messa festiva, nelle chiese non parrocchiali è consentita una sola celebrazione festiva, salvo autorizzazione del Vescovo*». (n. 81).



È evidente lo spirito di queste Norme: favorire il più possibile una vera comunità di fedeli e scoraggiare la frammentazione delle celebrazioni.

Proprio al fine di evitare tale frammentazione, la Norma stabilisce che «*in nessun caso è consentito trinare nei giorni feriali e celebrare la quarta messa nei giorni festivi, salvo dispensa della Santa Sede. La binazione feriale è consentita solo quando si concelebra con il Vescovo o con un suo delegato, nei matrimoni e nelle esequie. Nei giorni feriali non è consentito binare in modo sistematico se non con esplicita autorizzazione del Vescovo, anche quando il sacerdote abbia una cappellania o sia cappellano di una comunità religiosa. Per le binazioni e le trinazioni si abbia cura di versare alla Curia l'offerta corrispettiva*» (nn. 83, 84).

Rileggiamo, a questo proposito, una riflessione dell'indimenticabile mons. Pignatiello che, proprio sulle pagine di questo giornale, nella rubrica "Utopia pastorale", così scriveva: «*È molto difficile pensare che in Italia possa verificarsi uno stato di necessità pastorale tale da giustificare binazione e trinazione feriale. Non siamo in Africa o in Sud America, dove la distanza tra i villaggi è enorme e dove la sproporzione tra clero e popolazione è più che notevole. Qui, invece, siamo all'inflazione dell'Eucarestia e alla sua conseguente svalutazione. Ci sono chiese in cui si celebrano ogni giorno più Messe a puro beneficio di qualche defunto, e, non di rado, con la partecipazione di pochissime persone. Se ci sono più matrimoni in un giorno, si pretendono e si ottengono celebrazioni Eucaristiche distinte. In origine la celebrazione dell'Eucaristia era il grandioso evento comunitario della Pasqua settimanale. Oggi è diventata oggetto di consumo individuale. La celebrazione dell'Eucaristia è un fatto comunitario. E lo sarà tanto più, quanto meno si concederà di binare, trinare, e quatrinare la Messa per la comodità di pochi fedeli ogni volta. Opporsi alla "proliferazione inconsulta" delle Messe significa promuovere l'amore verso l'Eucaristia, celebrata e ricevuta accollandosi anche qualche sacrificio. Dall'altra parte, la perdita del senso comunitario, soffocato dall'individualismo cultuale e pietistico, è perdita del senso stesso dell'Eucaristia, segno di unità e vincolo di carità. È conveniente liberare la celebrazione Eucaristica dalla diffusa mentalità privatistica che ancora vi preme. Dobbiamo restituire all'Eucarestia il suo significato originario, quello per cui il Signore Gesù l'ha istituita. L'Eucarestia è il momento della comunità e tale dimensione comunitaria deve emergere al di là di ogni mentalità di privatizzazione*». (cfr "L'Utopia pastorale" pagg. 29-31).

Infine le Norme disciplinano anche la celebrazione del Triduo Pasquale, giudicando cosa conveniente che tutti prendano parte alle celebrazioni del Triduo Pasquale nelle chiese parrocchiali. «*Per compiere convenientemente le celebrazioni del Triduo pasquale, si richiede un congruo numero di ministri e di ministranti. È molto conveniente che le piccole comunità religiose e altre comunità (gruppi, associazioni, movimenti) prendano parte alle celebrazioni del Triduo pasquale nelle chiese parrocchiali. Non è consentita, se non con l'esplicito permesso del Vescovo, la celebrazione del Triduo in altri luoghi diversi dalla parrocchia, né nelle Rettorie, nelle Cappelle e negli Oratori degli istituti religiosi, ad eccezione delle grandi Rettorie che ne faranno richiesta al Vescovo. Si fa assoluto divieto di celebrare la Veglia Pasquale riservata a gruppi particolari. Oltre che nella parrocchia, il Triduo potrà essere celebrato: nei monasteri di clausura; nei luoghi, provvisti di chiesa o di cappella, ove alloggiano persone impedite dal recarsi in parrocchia (ospedali, carceri, case di riposo). In questi luoghi si celebrerà il Triduo nella sua interezza (dalla Messa vespertina della Cena del Signore alla Domenica di Risurrezione)*» (nn. 91-92).

** Vescovo Ausiliare di Napoli*

Pontificie Opere Missionarie

A venti anni dalla Redemptoris missio

Convegno regionale ad Acerra

Organizzato dal settore "Evangelizzazione tra i Popoli e Cooperazione tra le Chiese", della Conferenza Episcopale Italiana e dal Centro Missionario della Diocesi di Acerra, si svolgerà un Convegno regionale missionario a 20 anni dalla "Redemptoris missio". L'appuntamento è per lunedì 27 e martedì 27 dicembre, presso la Casa dell'Umana Accoglienza, in via Annunziata 23, ad Acerra.
I lavori prenderanno il via, lunedì 27, a partire dalle ore 9.30, con la preghiera e i saluti iniziali. A seguire, la relazione di padre Giulio Albanese sul tema: "A 20 anni dalla Redemptoris missio".
In mattinata alle ore 11.30 e nel pomeriggio alle ore 15, si incontreranno i gruppi di studio.
Alle ore 17 è in programma la tavola rotonda con i relatori ed i responsabili dei gruppi.
Alle ore 18.30, Santa Messa presso la parrocchia Maria Santissima Annunziata, presieduta da S. E. Mons. Andrea Magione, Arcivescovo di Benevento, Vescovo Delegato della Conferenza Episcopale Campana.
Dopo cena, alle ore 20.30, è prevista la proiezione sulle attività missionarie svolte dal centro e Gioco Misionario. Chiuderà la serata, alle ore 21.30, la visita al "Museo di Pulcinella".
Martedì 28, ripresa dei lavori con la relazione di don Adriano Sella sul tema: "Educazione ai nuovi stili di vita".
Alle ore 12, Santa Messa nel Duomo di Acerra, presieduta da S. E. Mons. Giovanni Rinaldi.
Per ulteriori informazioni ed iscrizioni è possibile contattare direttamente il direttore del Centro, don Biruk Demissie (334.324.33.93) p Mariella De Santis Bruno (33.88.39.05.41) – acerramissio@yahoo.it

Da Chiaiano missionari in Guinea

Per scoprire Dio nell'uomo e l'uomo in Dio, superando paure e pregiudizi, andremo

"Al di là" dei confini per cercare uomini e donne che aspettano di conoscere la gioia del Vangelo.

"Al di là" del nostro paese ci sono popoli diversi, sofferenze e oppressioni, realtà sconosciute, lingue, religioni ed idee.

"Al di là" è stato un richiamo interiore che è risuonato in noi, non pienamente soddisfatti di ciò che stiamo facendo, e appena si è reso possibile, abbiamo deciso di partire. Così ci siamo preparati attraverso incontri di formazione con padre Giuseppe Buono del P.I.M.E. e suor Marie Renee Boiro della congregazione guineana di Notre Dame De Guinee; vaccinazioni e organizzazioni tecniche sono state il "biglietto pagato" per raggiungere il nostro obiettivo. Abbiamo superato qualsiasi ostacolo pur di raggiungere questo sperduto villaggio della Guinea francese, dal nome cosi affascinante "Ourus", dove incontreremo uomini, donne e bambini che soffrono, e questa è stata una calamita irresistibile.

E poi ?... il giorno 13 dicembre noi 10 guidati dal nostro giovane parroco don Salvatore Giuliano siamo partiti dalla nostra parrocchia "San Giovanni Battista" di Chiaiano per questa nostra avventura, dopo aver ricevuto, dalle mani del nostro Cardinale Arcivescovo Crescenzio Sepe, la croce missionaria, che ci accompagnerà e ci sosterrà durante tutto il nostro viaggio missionario. Durante il periodo di preparazione, animati da un fortissimo entusiasmo, che ci ha uniti e ci ha fatto capire cosa significa condividere le stesse passioni ed essere veramente fratelli in Cristo, abbiamo compiuto un grande viaggio interiore da noi stessi verso l'altro e la sua diversità, superando il confine delle nostre paure, pregiudizi ed ignoranze per scoprire Dio nell'uomo e l'uomo in Dio, insieme protesi verso l'amore infinito. In questo villaggio, circa 10 anni fa il nostro parroco è già stato ed è stato realizzato un asilo che adesso andiamo a benedire. Con l'attuale viaggio daremo l'avvio alla costruzione di un punto di pronto soccorso, che speriamo di realizzare entro 2 anni.

Ci ha spinti a fare ciò la lontananza di questo luogo dalla civiltà, Ourus infatti dista circa 700 km dal più vicino ospedale e ci vogliono quasi 2 giorni di viaggio in gip per raggiungerlo; quindi gli abitanti sono costretti per qualsiasi problema medico, a seguire le indicazioni dello stregone di turno con conseguenze spesso fatali.

La spinta forte è stato il pensiero che in un mondo di contraddizioni abbiamo visto che si può fare tanto bene, si possono far sorridere i bambini e si può dare speranza ai disperati. È questo il nostro obiettivo e stiamo per metterlo in pratica.

Crescenzo Liccardo
e il gruppo missionario della Parrocchia "San Giovanni Battista"

Verso la beatificazione di suor Antonietta Giugliano

La carità innazitutto

di **Antonio Boccellino**

Si è chiusa, nella serata del 11 dicembre 2010 con una solenne celebrazione eucaristica presso il Santuario del Volto Santo, l'inchiesta diocesana per la canonizzazione di suor Antonietta Giugliano, la serva di Dio afragolese (1909-1960) che nel 1932 fondò, insieme a padre Sosio Del Prete e a suor Franceschina Tuccillo (scomparsa lo scorso 13 dicembre), l'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re.

Presieduta da sua Eminenza Cardinale Crescenzio Sepe, hanno concelebrato la solenne liturgia uno stuolo di religiosi, tra cui il Ministro Provinciale dell'Ordine dei Frati Minori, fra Agostino Esposito ed il postulatore della causa, il francescano Giovanni Giuseppe Califano. Tra gli officianti anche alcuni consacrati direttamente coinvolti nel processo diocesano: a partire da mons. Nunzio D'Elia, giudice delegato del Tribunale Ecclesiastico Regionale Campano per le Cause dei Santi, padre Pietro Zarrella ofm cappuccino, promotore di giustizia, don Luigi Medusa terziario francescano, perito storico e fra Salvatore Vilardi segretario ofm.

A far da cornice all'evento più di cinquecento fedeli (molti dei quali all'inpiedi per mancanza, di posto, ndr), che da anni seguono con trepidazione il cammino verso la santità dei fondatori del Cristo Re. Commovente e suggestivo anche l'accompagnamento musicale della cerimonia, appannaggio del coro delle delle suore del Cristo Re, che hanno cantato diverse composizioni del fondatore dell'Istituto.

Intra missam saluto iniziale della madre generale della congregazione, suor Maria Luisa Orgiani. "

«*Siamo grati al Signore* – ha detto giuliva ed emozionata la religiosa- *per la chiusura dei lavori del Tribunale Ecclesiastico Diocesano. La vita della nostra fondatrice è stato un cammino ricco ed entusiasmante tutto all'insegna della carità verso gli Ultimi. Ricordiamo con commozione il cardinale Michele Giordano che ha avviato nel 2001 la richiesta di canonizzazione e ringraziamo il cardinale Sepe per l'apertura dell'inchiesta diocesana avvenuta nel 2006. Affidiamo al Cristo Re e alla Vergine Santa il cammino delle inchieste dei nostri fondatori*».

Bella e accorata l'omelia del porporato. Dopo aver invitato tutti i fedeli a vivere e testimoniare il Vangelo della gioia, celebrato nella III domenica di Avvento, l'arcivescovo ha tracciato un profilo della serva di Dio, mettendo in luce l'attualità del suo carisma. «*Antonietta ha dedicato tutta la sua vita per incarnare Cristo* – ha affermato Sua Eminenza. *Inizialmente questa giovane e benestante afragolese, sfidando la mentalità dell'epoca, pensa di entrare in un convento di clausura, ma la Provvidenza la mette in contatto con padre Sosio Del Prete, un francescano del convento di S. Antonio di Afragola, che le indica la strada della santità: opere di carità verso i vecchi, i poveri, i bambini. Una figura esemplare la sua, che continua a vivere con la spiritualità delle sue figlie che vedono nell'apostolato della formazione e dell'educazione ai giovani e dell'assistenza agli anziani e ammalati il loro incontro quotidiano con Cristo*».

L'arcivescovo ha concluso l'omelia richiamando l'attenzione sulla presenza di tanti candidati alla santità nella diocesi napoletana. «*La nostra città* – ha concluso- *pur nella sua contraddittorietà e nelle sue emergenze vanta uno dei primati più belli in fatto di fede. Preghiamo il Signore affinché la Chiesa possa dichiarali tutti Santi e Beati e che possa la nostra comunità trasformare la propria fede in una carità viva*».

Dopo la celebrazione religiosa, c'è stato l'intervento di mons. Nunzio D'Elia ed il solenne giuramento del postulatore fra Giovanni Giuseppe Califano, che ha preso in carico la documentazione probatoria, raccolta in documenti chiusi con ceralacca, per la consegna alla Congregazione della Causa dei Santi: è l'inizio della fase romana, l'unica deputata alla beatificazione e canonizzazione.

Postulazione "Card. Sisto Riario Sforza"

Presso la sede della Postulazione sita in Curia al secondo piano (Ufficio Unione Apostolica del Clero) si possono ritirare, immaginette, cartoncini, immagini grandi, biografie del Card. Sisto Riario Sforza, da distribuire nelle parrocchie, istituti religiosi, ospedali, per diffondere la conoscenza del Servo di Dio Card. Riario Sforza.
La Postulazione è aperta ogni venerdì dalle 9 alle ore 11.30. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al segretario della postulazione don Francesco Rivieccio (tell. 081.881.75.44 – 081.881.73.01 – 33.55.77.77.26).
Per visite alla tomba del Servo di Dio sita nella parrocchia dei Santi Apostoli in Napoli si può contattare la postulazione o direttamente don Ciro Riccardi, vicepostulatore e parroco della suddetta parrocchia (tel. 081.299.375).

IN RICORDO

Il 13 dicembre 2010 alle ore 09,40 la nostra amata Madre Franceschina Tuccillo è tornata alla casa del Padre Celeste.

Ci sentiamo tutte più povere perché private della sua umanità profondamente materna e gioiosa, e costantemente impegnata ad individuare mete e valori alti e nobili da proporre a noi, sue figlie.

Nei suoi 30 anni di governo, infatti, Madre Franceschina ha guidato l'Istituto verso scelte di notevole interesse ecclesiale ed educativo- sociale che hanno contribuito ad ampliarne consistentemente il raggio d'azione e di servizio.

Con Madre Franceschina si chiude il momento carismatico della nostra Famiglia religiosa. Ella è stata non solo fedele collaboratrice dei venerati Fondatori, ma anche l'interprete autentica del loro carisma fondazionale.

Rendiamo grazie al Signore per avercela data come guida e compagna di cammino e affidiamo alla divina misericordia la sua anima benedetta.

Chiediamo al Signore di benedire la nostra Famiglia Religiosa e guidarla nelle scelte future.

Piccole Ancelle di Cristo Re

19 dicembre: Quarta Domenica di Avvento

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti.* Quid credas allegoria: *l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare.* Quo tendas anagogia: *l'anagogia indica la meta*

Lettera (Mt 1,18-24): Giuseppe pensa di lasciare (*apo-lùsai*) la sua promessa sposa Maria, vedendo in lei i segni della maternità, di cui non sa l'origine. Ma un angelo gli appare in sogno e lo invita a non temere di prendere Maria come sua sposa, poiché ciò che è germogliato in lei è opera dello Spirito santo; essa genererà un figlio, a cui egli stesso dovrà dare il nome di Gesù, che vuol dire Dio-salvatore, poiché Egli salverà il popolo dai peccati. Ciò avvenne, scrive Matteo, perché si adempisse la profezia di Isaia: "*Ecco , la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi*". Svegliatosi dal sonno, Giuseppe fece ciò che gli ordinò (*prosètaksen*) l'angelo e prese Maria con sé.

Allegoria: il brano evangelico non contiene alcuna allegoria, se non il richiamo al sogno dell'omonimo figlio di Giacobbe che, attraverso i suoi sogni – in Egitto - salvò se stesso e i suoi parenti dalla carestia e dalla morte.

Morale: i farisei credevano di essere giusti perché osservavano la legge anche a costo di uccidere gli altri. Apparentemente anche Giuseppe – che l'evangelista definisce uomo giusto (*dìkaios*) – vuole osservare la legge ebraica a danno di una ragazza innocente. Di fronte alla sua decisione di licenziarla in segreto possiamo farci tre domande: a) se ritiene Maria colpevole, perché non la ripudia apertamente per farla lapidare? b) se la ritiene innocente, perché vuole lasciarla? Solo sposandola l'avrebbe liberata da ogni fastidio, come di fatto avvenne. c) perché allora ritenne giusto licenziarla in segreto?

Rispondere che *dìkaios,* cioè giusto, era colui che era sottomesso alla volontà di Dio - e tale fu Giuseppe che rimise nelle mani di Dio la decisione di prendere Maria - sarebbe sufficiente se Giuseppe non avesse già deciso o comunque pensato (*eboulèthe*) di mandar via Maria. L'unica risposta soddisfacente è forse la seguente: Giuseppe intuì il mistero di Dio in Maria, e non se ne sentì degno, proprio perché è giusto, cioè santo. E proprio per questo l'angelo gli impose (*prosètaksen*) di prendere Maria senza più temere (*mè fobetès*) "il fatto che" tutto era opera di Dio, dello Spirito santo. Un vero santo, infatti, si sente ìmpari di fronte ai piani di Dio, e però è disposto ad accettarne la volontà. Non tutte le opere di Dio sono uguali, e non tutto ciò che ci comanda Dio è ugualmente facile o difficile. Custodire la Madre di Dio e il Figlio dell'Altissimo umanato era come prendere il posto del Padre celeste e assumersi il compito di comandare a Colui che si fece obbediente fino alla morte ma che restava il Figlio di Dio in terra. Giuseppe era "giusto", Maria era l'Immacolata, Gesù era "il santo di Dio". Dall'obbedienza del Verbo venuto a fare la volontà del Padre, dal sì di Maria, dall'accettazione di Giuseppe nacque una "Trinità" in terra simile a quella del cielo, resa "Una" dalla santità e dall'amore reciproco. Il Verbo divenne l'Emmanuele, cioè il Dio con noi, a cominciare dalla casa di Nazaret, dove restò 30 anni per dar forma alla prima cellula della società cristiana, costituita da tutte le famiglie in cui Dio è in mezzo. Non c'è famiglia cristiana senza lo spirito di obbedienza, la santità, il rispetto reciproco che ebbero i capostipiti nella famiglia di Nazaret

Anagogia: anagogia è tendenza verso l'ideale stabilito da Dio. L'ideale più grande è quello ricevuto da Giuseppe, ma che si estende a ciascuno di noi: custodire in noi Gesù, Figlio di Dio. Egli pone in ogni battezzato la sua "stabile dimora" come a Nazaret, a condizione che l'anima sia santificata dall'obbedienza al Padre celeste, come fecero Lui, Maria e Giuseppe.

Fiorenzo Mastroianni *ofm Cappuccino*

RECENSIONI

365 parole della vita

Antologia di brevi riflessioni di vari autori, che ridonano il gusto delle parole che risuonano nella vita dell'uomo di oggi. Parole della vita, perché la vita è fatta di parole e le parole servono a spiegare la vita. Parole della vita, che un cristiano dovrebbe sempre confrontare e misurare con la Parola di Vita, affinché ogni parola ritrovi senso e pienezza. Sono parole spiegate nel loro senso letterale, intercalate da racconti e ritmate da brevi frasi sulla vita, disseminate nel volume come un leggero filo che lega il tutto.

Autori vari (a cura di Emanuela M. Della Trinità)
365 parole della vita. Riflessioni per ogni giorno dell'anno
Edizioni LDC – 2010 – 408 pagine – euro 22,00

Giovani e sacro

Il volume analizza il rapporto che i giovani di oggi hanno con la religione. Dopo aver esplorato alcune caratteristiche del mondo giovanile lo studio affronta l'analisi dell'esperienza religiosa dei giovani, sulla base di tre autorevoli ricerche. I dati che ne emergono indicano la prevalenza della dimensione emozionale nell'esperienza religiosa, che si esprime in una riscoperta della conoscenza attraverso il vissuto soggettivo.

Mario Pollo
Giovani e sacro.
Esperienza religiosa dei giovani alle soglie del XXI secolo
Edizioni LDC – 2010 – 160 pagine – euro 13,00

Ridire la fede in parrocchia

Senza un'adeguata pastorale degli adulti la comunità rischia di essere sterile, d'interrompere la trasmissione del messaggio tra le generazioni e soprattutto di non vedere come il Vangelo entra in dialogo con la cultura del nostro tempo e la feconda. A fondamento della fatica della nuova evangelizzazione sta quindi la motivazione missionaria.

Il volume vuole aiutare a farsi un'idea della direzione da prendere affinché una parrocchia possa rinnovare la propria vocazione. Il lettore potrà trovarvi una serie di riflessioni presentate in maniera piana e semplificata per ottenere quasi una mappa ragionata di questioni, problemi e possibili soluzioni. In primo piano vengono posti la logica e i passaggi di un progetto parrocchiale percorribile, di cui saranno animatori il parroco e il consiglio pastorale.

Luciano Meddi
Ridire la fede in parrocchia
Percorsi di evangelizzazione e di formazione
Edizioni Dehoniane 2010 – 144 pagine – euro 12,50

ALFABETO SOCIALE

La dignità delle persone

di **Antonio Spagnoli**

Il *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa* vede in ogni uomo, donna, bambino, anziano, insomma in ogni persona l'immagine di Dio. È la Parola di Dio che insegna ciò. «*Il messaggio fondamentale della Sacra Scrittura* – si legge nel *Compendio*, al n. 108 – *annuncia che la persona umana è creatura di Dio* (cfr. *Sal* 139,14-18) *e individua l'elemento che la caratterizza e contraddistingue nel suo essere ad immagine di Dio*: *"Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò" (Gen 1,27). Dio pone la creatura umana al centro e al vertice del creato: all'uomo (in ebraico "adam"), plasmato con la terra ("adamah"), Dio soffia nelle narici l'alito della vita (cfr. Gen 2,7)*».

La vita che Dio dona all'uomo, rispetto a quella che dona ad ogni altra creatura vivente, è originale: l'uomo, pur plasmato con la terra, è destinatario di un dono con cui Dio partecipa qualcosa di sé alla sua creatura. Nell'uomo risplende un riflesso di Dio. Egli è nel creato manifestazione di Dio, segno della sua presenza. L'insegnamento biblico, dunque, mette in luce proprio l'identità profonda dell'uomo, la sua vera essenza: l'essere immagine vivente di Dio, creatura grande e cara a Dio creatore. All'uomo, insomma, è donata un'altissima dignità, che scaturisce dal legame profondo che lo unisce al suo Creatore.

La tradizione biblico-cristiana afferma, così, il primato dell'uomo sulle cose. Tutto il creato, ogni cosa è finalizzata all'uomo e affidata alla sua responsabilità. Ecco perché ogni persona, nella sua esistenza concreta, rappresenta il riferimento essenziale dell'insegnamento sociale della Chiesa.

Per nessuna ragione, allora, l'uomo può essere asservito ai suoi simili e ridotto al rango di cosa. Così, ogni aggressione alla persona è da condannare, mentre va difeso ad oltranza il diritto alla vita, incluso quello del nascituro e quello di chi è al termine della sua esistenza terrena. È da condannare ogni violazione della libertà della persona, le libertà civili e quelle religiose, come la libertà di credere in Dio e di adorarlo. È da promuovere il bene comune e le sue esigenze, in tutta l'ampia sfera dei diritti e dei doveri dei cittadini. Sono da promuovere la giustizia e la pace tra le persone, i gruppi, i popoli ed è da condannare tutto ciò che può ostacolarle. «*Una società giusta* – si legge nel *Compendio*, al n. 132 – *può essere realizzata soltanto nel rispetto della dignità trascendente della persona umana. Essa rappresenta il fine ultimo della società, la quale è ad essa ordinata: "pertanto l'ordine sociale e il suo progresso devono sempre far prevalere il bene delle persone, perché l'ordine delle cose dev'essere adeguato all'ordine delle persone e non viceversa"* (*Gaudium et spes*, 15)».

A proposito di sfida educativa

Vivere il dolore

di **Teresa Beltrano**

La realtà del dolore e della sofferenza che accompagna la nostra vita può diventare un'esperienza educativa. Un'esperienza dalla quale possiamo trarre senso. Spesso in famiglia il dolore viene nascosto. Il dolore e la sofferenza ci fanno paura. La paura di rimanere soli, di pensare automaticamente alla morte. È solo la fede in Gesù Cristo che dona l'opportunità di attraversare il dolore e di poterlo vivere. La prima e umana reazione di fronte al dolore, specie se coinvolge le persone che più amiamo è l'impotenza e un senso di profonda angoscia.
Avvertiamo la sensazione che nessuno può davvero capirci e consolarci. Ci rendiamo conto che non possiamo evitare la sofferenza a coloro che amiamo. Restare accanto, quando è possibile, è la sola possibilità che abbiamo per vivere il dolore.
Il dolore e la sofferenza di qualunque genere sia, non è l'ultima parola della nostra vita. Entrare nella logica del Vangelo e sentirsi accompagnati dal Signore è un dono ed è anche una ricerca. San Paolo nella lettera ai Galati ci ricorda che «Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me». Nella nostra carne il dolore è un compagno come lo è la sofferenza, per un cristiano la svolta è quella di viverla nella fede del Figlio di Dio. Giovanni Paolo II, in uno dei Messaggi per la Giornata Mondiale dei Malati, nel 2001, affermò: «Cercare nuovi ed efficaci modi per alleviare la sofferenza è giusto, ma la sofferenza rimane un fatto fondamentale della vita umana.
In un certo senso essa è profonda quanto l'uomo stesso e tocca la sua stessa essenza (cfr. "Salvifici doloris" n. 3).

(1. continua)

A Porta San Gennaro, la più antica secondo la tradizione, sulle orme del Santo Patrono, che fermò la lava del Vesuvio per proteggere la città dall'eruzione, verrà aperta la Porta della condivisione e delle solidarietà, per difendere i deboli e i diseredati dalla fame e dalla povertà

A Porta Nolana, a cui si affiancano le torri della fede, si aprirà la porta della fiducia e dell'accoglienza per un rinnovamento nelle relazioni interpersonali, nei rapporti tra generazioni, tra le classi sociali, tra cittadini ed extracomunitari, in difesa di chiunque sia diverso per età, ceto, sesso, razza, religione o cultura

Presentata la Lettera pastorale dell'Arcives

Un Giubileo per g

di **Elenc**

«Nel velenoso intreccio tra mali antichi e nuovi, Napoli si trova oggi a vivere il decennio più difficile e tormentato della sua storia recente». Fa un'analisi lucida il cardinale Sepe nella sua Lettera pastorale "Non chiudete le porte alla speranza", presentata il 13 dicembre alla stampa, alla comunità ecclesiale e alal città, in vista del Giubileo per Napoli, inaugurato il 16 dicembre alla Stazione Marittima.

Un'analisi che parte da una consapevolezza: Vivere a Napoli è difficile, perchè ci troviamo di fronte ad una realtà che mette insieme una somma di drammi e disagi, un intreccio malefico tra il dramma dei cumuli di immondizia per strada, che riassume nel senso peggiore tutti i mali della città, e le emergenze di sempre, quelle croniche: la criminalità organizzata, la mancanza di lavoro, il tessuto sociale lacerato, la povertà delle famiglie. Quindi a Napoli si può ben parlare di emergenza complessiva. Di fronte a tutto questo rincara l'arcivescovo «non possiamo né rassegnarci, né chiudere gli occhi. Piuttosto vogliamo, come Chiesa, sporcarci le mani».

In una sorta di invito a tutti gli uomini a risvegliarsi da un coma profondo. Ed ecco allora l'idea del Giubileo, unico nel suo genere, perchè con finalità civili e non solo ecclesiali. Un'idea che – aggiunge l'arcivescovo, soddisfatto - è piaciuta molto anche al Papa che si è detto molto contento dell'iniziativa che è una novità assoluta Entusiasta anche il presidente della Repubblica, Napolitano, che ha parlato di felice intuizione.

L'indizione di un Giubileo per Napoli vuole dunque rispondere alla necessità di un forte impegno della Chiesa locale, radicato sul territorio. La Chiesa non può assistere, rassegnata, sottolinea il cardinale nella Lettera pastorale - a ciò che avviene sul territorio stesso della propria missione. Il Giubileo in particolare non vuole essere una semplice manifestazione, fra le tante che si svolgono in città. Vuole essere, invece, il progetto con il quale la comunità ecclesiale intraprende un dialogo nuovo e costruttivo con la città ponendola al centro del proprio interesse pastorale.

«Era un progetto che coltivavo da tempo – ha spiegato poi il cardinale Sepe pensavo a come si potesse riprendere lo spirito del Giubileo Romano del 2000, a dieci anni dalla sua chiusura qui a Napoli. Quello fu un evento di grazia che scosse profondamente la vita della Chiesa. Come portarne anche a Napoli gli effetti positivi? Ecco allora che la Chiesa si

Il calendario delle "Sette opere"

L'icona scelta dal cardinale Sepe per il Giubileo partenopeo è il dipinto di Caravaggio "Le sette opere di Misericordia".

Ad ogni opera verrà accoppiato un vicariato, secondo il seguente calendario:

Febbraio: Dar da mangiare agli affamati - Vicariato dei laici.

Marzo: Dar da bere agli assetati - Vicariato per la cultura.

Aprile: Vestire gli ignudi - Vicariato per la carità.

Maggio: Alloggiare i pellegrini - Vicariato per l'evangelizzazione.

Giugno: Visitare gli infermi - Vicariato per gli edifici di culto.

Settembre: Visitare i carcerati - Vicariato per la vita consacrata.

Novembre: Seppellire i morti - Vicariato per la liturgia.

covo "Non chiudete le porte alla speranza"

guardare lontano

a Scarici

mette in discussione e chiama tutti, credenti e non – istituzioni, imprenditori, commercianti, uomini di cultura – per mettere insieme, ognuno per le proprie competenze idee e proposte per risolvere i problemi di Napoli, Si tratta però – lo dice con chiarezza il cardinale Sepe – di dare risposte concrete, soluzioni fattive. Per questo siamo disposti a collaborare con chi veramente ci vuole dare una mano, indipendentemente dal colore politico. In questo senso il Giubileo è anche un richiamo ad un mondo politico ed istituzionale. ho ricevuto già moltissime adesioni per il Giubileo, anche da rappresentanti di Comune, Provincia e Regione, che si sono detti disponibili a collaborare, io ho realizzato e intendo realizzare opere segno ma i progetti che verranno fuori per la città non saranno della Chiesa partenopea ma di tutti i napoletani. Il Giubileo, allora diventa un modo nuovo per chiamare a raccolta tutte le forze positive che hanno sinceramente a cuore il futuro della nostra terra, perchè è venuto il momento di andare oltre ai lamenti e alle recriminazioni, spesso giuste e del tutto legittime, ma che non portano lontano.

Il Giubileo sarà cadenzato dalle sette opere di misericordia corporali, così come espresso dal quadro del Caravaggio conservato al Pio Monte della Misericordia (febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno, settembre novembre), e sarà itinerante, aprirà simbolicamente, come è tradizione negli anni giubilari, le porte del futuro di Napoli. «Affinché, dice il cardinale Sepe, entri aria nuova, che ci faccia respirare. Partirò da Porta San Gennaro la più antica della città, che sarà dedicata alla condivisione e alla solidarietà verso i più poveri. Poi Porta Capuana, vicina all'antica sede del Tribunale, per parlare di legalità. A Porta Nolana, si aprirà invece la porta della fiducia e dell'accoglienza verso gli stranieri. Infine a Port'Alba, vicina alla casa di Santa Caterina Volpicelli, amante della musica e del teatro, apriremo il varco delle arti e delle scienze.

La speranza – dice il cardinale nella Lettera – ha oggi bisogno di invadere, di contaminare a fondo ogni palmo della nostra terra. Ha bisogno che di fronte al suo passaggio si aprano le porte, perchè anche i muri possano essere poi abbattuti. E alla sua luce dovrà alimentarsi la fiaccola di quel percorso indirizzato verso un autentico riscatto morale, culturale e civile, di cui la città ha un disperato bisogno.

A Porta Capuana, snodo di grandi comunicazioni commerciali, attigua all'antica sede del Tribunale, verrà aperta la Porta della legalità, in difesa della sana imprenditoria, dell'artigianato e del commercio

A Port'Alba, dov'è ubicata la casa di Santa Caterina Volpicelli, grande educatrice, amante della musica e del teatro, si aprirà la Porta delle arti e delle scienze per difendere il valore della nostra cultura, nel senso più ampio del termine, dall'imbarbariment o delle mode del nostro tempo. Napoli riapre simbolicamente queste porte per non chiudere la porta alla speranza!

Domenica 19 dicembre alle 19 all'Auditorium della Rai di Napoli, l'asta di beneficenza con i doni offerti, tra gli altri, dal Papa e dal Presidente della Repubblica

In nome della vita

di **Doriano Vincenzo De Luca**

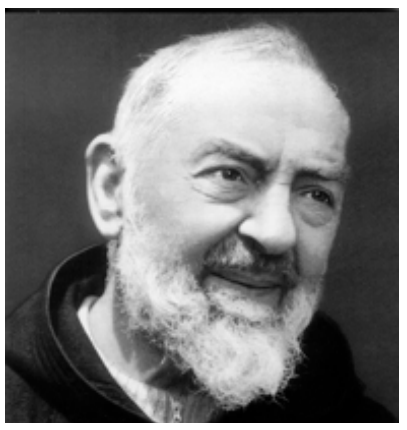
Si svolge domenica 19 dicembre alle 19 presso l'Auditorium della Rai di Napoli, in viale Marconi, l'annuale appuntamento dell'asta di beneficenza natalizia "In nome della vita", promossa dal cardinale Sepe a favore dei bambini di Napoli. Ad animare la serata quest'anno c'è Peppino Di Capri che offre un concerto, grazie anche alla collaborazione di Gaetano Altieri. L'artista, che si esibisce con un piccolo coro di ragazzi, presenterà una lunga carrellata dei suoi grandi successi di ieri e di oggi.

Dopo la realizzazione, negli anni scorsi, del reparto per bambini leucemici dell'Ospedale Pausillipon, della Casa di Tonia, dell'Asilo multietnico e dell'Adozione di vicinanza, la generosità del popolo napoletano è di nuovo protagonista. L'obiettivo di quest'anno è la realizzazione di un Centro di alta specializzazione in neuroscienze per la diagnosi, la cura e la riabilitazione delle patologie neurologiche complesse dell'età evolutiva presso l'Ospedale Santobono, diretto Anna Maria Minicucci. Un centro unico in Italia, in cui sono rappresentate tutte le professionalità necessarie che consentono di coniugare le attività assistenziali e di ricerca, sia in campo diagnostico che terapeutico, con contestuale attenzione alle problematiche psico-sociali dell'assistenza al paziente con patologie neurologiche complesse. Il progetto così determinato sarà dunque fondamentale ed insostituibile supporto diagnostico-terapeutico all'istituendo "Centro del risveglio dal coma", consentendo l'assistenza continua ai piccoli pazienti nel loro percorso verso una nuova vita. Esso sarà indirizzato verso le patologie complesse e croniche che attualmente costringono i bambini a spostamenti in vari luoghi ove fruire di prestazioni diverse che così potrebbero essere erogati in un'unica sede.

Per realizzare questo progetto la Diocesi si avvarrà, come sempre, della grande professionalità del Centro di Produzione Rai di Napoli, diretto da Francesco Pinto. La serata sarà aperta dalla tradizionale "Asta di beneficenza", nel corso della quale verranno battuti gli oggetti offerti da alte personalità e dai napoletani. Tra i doni giunti al cardinale quello offerto dal Pontefice: una icona russa, raffigurante la Madonna con Bambino, impreziosita da madreperla, oro zecchino e pietre preziose, e un'Acquaforte dell'800 con la veduta del Palazzo Pontificio e di piazza del Quirinale, dono del presidente Napolitano. Due importanti cesti natalizi e una collezione di cartoline antiche sono stati offerti dalla Mostra d'Oltremare. All'asta inoltre gli oggetti messi a disposizione dall'arcivescovo, un prezioso orologio, un imponente centrotavola d'argento e una collezione di penne. Tra gli altri doni anche un presepe di pregevole fattura e un quadro di Gianni Pisani. La serata è presentata dalla giornalista Rai Maria Laura Massa e dall'attore Pietro Pignatelli. Ciascuno può partecipare inviando le offerte attraverso bonifico bancario o conto corrente postale.

IBAN IT57 J02008 03451 000401160184 (UniCredit – Napoli Cavour A)

Conto Corrente postale 1187673 Intestati a: ***In nome della vita onlus – causale "Risvegliati con Napoli".***



Buongiorno con Padre Pio

Una raccolta di sms con i pensieri che padre Pio nel corso della sua vita ha scritto nelle sue lettere o pronunciato. E' un nuovo servizio dal titolo "Buongiorno con Padre Pio" che raggiungerà tutte la mattine attraverso il telefonino e "aprirà il cuore e ci darà la forza ad affrontare la nuova giornata, anche se con spirito di sacrificio, ma con la gioia di vivere". "In un periodo storico e super tecnologico, labile per valori a cui far riferimento – si legge in un comunicato - come quello che stiamo vivendo, anche se tra mille contraddizioni, le figure carismatiche della fede sono ancore alle quali ci si aggrappa nel silenzio del proprio intimo oppure condividendo le strade che conducono ad essi. Strade che possono essere anche virtuali, frutto di una società multimediale che non può prescindere oramai da ogni aspetto del nostro quotidiano". Per attivare il servizio si può inviare, dal telefoni Vodafone un sms gratuito scrivendo PIO ON al 48050.

60 anni di Cisl

Lo scorso 17 dicembre, presso la basilica di S. Lorenzo Maggiore a Napoli, si è svolto: "60 anni di Cisl, una storia infinita di donne e uomini liberi", un duplice appuntamento per ricordare il 60° anniversario della Cisl e per presentare la fase conclusiva del progetto "Giovani talenti Cisl", una proposta sulla condizione giovanile in Campania che parte dal libro di Marco Demarco "L'altra metà della storia". All'incontro, moderato da Massimo Milone, capo redattore Tgr Rai Campania, sono intervenuti, tra gli altri, Stefano Caldoro, presidente della Regione Campania, Raffaele Bonanni, segretario generale Cisl, Lina Lucci, segretario generale Cisl Campania, Bruno Manghi, sociologo del lavoro. La Cisl della Campania ha indicato, per i prossimi anni, come priorità, la valorizzazione di quelle istanze che hanno goduto di scarsa attenzione nella società nel suo complesso. Nasce così il progetto "Giovani talenti", pensato per dare "spazio e voce" ai giovani (circa 300 che hanno aderito all'invito) rendendoli protagonisti del loro futuro con proposte originali sulla condizione sociale di marginalizzazione che attraversa il mondo giovanile.

Papa Benedetto XVI nella Solennità dell'Immacolata Concezione

Piena di grazia

di **Antonio Colasanto**

"Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te" – dice il messaggero di Dio, e in questo modo rivela l'identità più profonda di Maria, il "nome", per così dire, con cui Dio stesso la conosce: *"piena di grazia"*. Questa espressione – ha sottolineato Papa Benedetto - che ci è tanto familiare fin dall'infanzia perché la pronunciamo ogni volta che recitiamo l'*Ave Maria*, ci offre la spiegazione del mistero che oggi celebriamo. Infatti Maria, fin dal momento in cui fu concepita dai suoi genitori, è stata oggetto di una singolare predilezione da parte di Dio, il quale, nel suo disegno eterno, l'ha prescelta per essere madre del suo Figlio fatto uomo e, di conseguenza, preservata dal peccato originale. Perciò l'Angelo si rivolge a lei con questo nome, che implicitamente significa: *"da sempre ricolma dell'amore di Dio"*, della sua grazia.

Il mistero dell'Immacolata Concezione è fonte di luce interiore, di speranza e di conforto. In mezzo alle prove della vita e specialmente alle contraddizioni che l'uomo sperimenta dentro di sé e intorno a sé, Maria, Madre di Cristo, ci dice che la Grazia è più grande del peccato, che la misericordia di Dio è più potente del male e sa trasformarlo in bene. Purtroppo ogni giorno noi facciamo esperienza del male, che si manifesta in molti modi nelle relazioni e negli avvenimenti, ma che ha la sua radice nel cuore dell'uomo, un cuore ferito, malato, e incapace di guarirsi da solo. La Sacra Scrittura ci rivela che all'origine di ogni male c'è la disobbedienza alla volontà di Dio, e che la morte ha preso dominio perché la libertà umana ha ceduto alla tentazione del Maligno. Ma – ha soggiunto il Papa - Dio non viene meno al suo disegno d'amore e di vita: attraverso un lungo e paziente cammino di riconciliazione ha preparato l'alleanza nuova ed eterna, sigillata nel sangue del suo Figlio, che per offrire se stesso in espiazione è "nato da donna" Questa donna – concluso il Papa - la Vergine Maria, ha beneficiato in anticipo della morte redentrice del suo Figlio e fin dal concepimento è stata preservata dal contagio della colpa. Perciò, con il suo cuore immacolato,

Lei ci dice: affidatevi a Gesù, Lui vi salva".

Ma è molto più importante quello che riceviamo da Maria, rispetto a ciò che le offriamo. Lei, infatti, ci dona un messaggio destinato a ciascuno di noi.

E che cosa ci dice Maria? Lei ci parla con la Parola di Dio, che si è fatta carne nel suo grembo. Il suo "messaggio" non è altro che Gesù, Lui che è tutta la sua vita. Così Maria – ha spiegato il Papa - ci dice che siamo tutti chiamati ad aprirci all'azione dello Spirito Santo per poter giungere, nel nostro destino finale, ad essere immacolati, pienamente e definitivamente liberi dal male. Ce lo dice con la sua stessa santità, con uno sguardo pieno di speranza e di compassione, che evoca parole come queste: "Non temere, figlio, Dio ti vuole bene; ti ama personalmente; ti ha pensato prima che tu venissi al mondo e ti ha chiamato all'esistenza per ricolmarti di amore e di vita; e per questo ti è venuto incontro, si è fatto come te, è diventato Gesù, Dio-Uomo, in tutto simile a te, ma senza il peccato; ha dato se stesso per te, fino a morire sulla croce, e così ti ha donato una vita nuova, libera, santa e immacolata" (cfr *Ef* 1,3-5).

Lo sguardo di Maria è lo sguardo di Dio su ciascuno. Lei ci guarda con l'amore stesso del Padre e ci benedice". Anche se tutti parlassero male di noi, lei, la Madre, direbbe bene, perché il suo cuore immacolato è sintonizzato con la misericordia di Dio. E quelli che agli occhi del mondo sono i primi, per Dio sono gli ultimi; quelli che sono piccoli, per Dio sono grandi. La Madre guarda noi come Dio ha guardato lei, umile fanciulla di Nazareth, insignificante agli occhi del mondo, ma scelta e preziosa per Dio. Riconosce in ciascuno la somiglianza con il suo Figlio Gesù, anche se noi siamo così differenti! Ma chi più di lei conosce la potenza della Grazia divina? Chi meglio di lei sa che nulla è impossibile a Dio, capace addirittura di trarre il bene dal male? Ecco, cari fratelli e sorelle, il messaggio che riceviamo qui, ai piedi di Maria Immacolata. E' un messaggio di fiducia per ogni persona. Un messaggio di speranza non fatto di parole, ma della sua stessa storia: lei, una donna della nostra stirpe, che ha dato alla luce il Figlio di Dio e ha condiviso tutta la propria esistenza con Lui! E oggi ci dice: questo è anche il tuo destino, il vostro, il destino di tutti: essere santi come il nostro Padre, essere immacolati come il nostro Fratello Gesù Cristo, essere figli amati, tutti adottati per formare una grande famiglia, senza confini di nazionalità, di colore, di lingua, perché uno solo è Dio, Padre di ogni uomo.

San Giovanni della Croce

Nella "notte oscura": un canto

di **Michele Borriello**

La biografia di Giovanni della Croce è scarna, non corrisponde alla sua carismatica figura, né alla sua fama postuma. Di lui non possediamo scritti autobiografici, tranne alcune lettere. La sua esistenza si sviluppa nella seconda metà del XVI secolo. Vive con intensità i problemi del suo tempo, ma con il distacco proprio dei mistici.

Il tracciato biografico è relativamente breve: dal 1542 al 1591. Nasce a Fontiveros (Avila), lo precedono due fratelli: Francesco e Luigi. A 21 anni entra nel noviziato di Medina del campo e assume il nome di Giovanni di San Mattia. La sua formazione culturale e teologica l'acquistò nella celebre università di Salamanca. Ai primi di ottobre del 1568 si trasferisce a Valladolid per ultimare i preparativi per la prima fondazione di religiosi riformati del Carmelo. Ne discute con Santa Teresa d'Avila.

Il 28 novembre 1568 inaugura a Durvelo la prima Comunità di Carmelitani Riformati. Nel 1570 questa comunità si trasferisce presso Salmanca, a Mancera de Abajo. L'anno dopo accompagna Santa Teresa nella fondazione di Alba de Tormes e nello stesso anno viene nominato Rettore del primo collegio aperto dalla nascente riforma Teresiana, ad Alcalà de Henares. Dal 1572 al 1577, espressamente richiesto da Teresa D'Avila è confessore e direttore spirituale nel monastero dell'Incarnazione ad Avila. La notte del 2 dicembre 1577 viene sequestrato con violenza dai Carmelitani Calzati e condotto in carcere a Toledo. Nell'agosto 1578 fugge dal carcare di Toledo. Dal 1578 al 1585 è superiore locale e direttore di anime, in Andalusia, a la Penuela e a Beas de Segua. In questo periodo scrive una parte dei suoi brevi scritti: Cautele; Avvisi; Monte della perfezione; e poesie come la Notte oscura.

Nel 1580 ritorna in Castiglia ad Alcalà per il capitolo provinciale ed inizia una serie di viaggi a Granada, El Calvario, Caravaca e in altre località. Tra il 1585 e il 1591 copre l'incarico di Superiore Maggiore con residenza a Granada. Dopo di avere celebrato vari Capitoli, da Madrid si nasconde a La Penuela, gettato in un angolo, come aveva predetto. Nel silenzio profondo, nella rigidissima notte tra il 13 e il 14 dicembre si ode da lontano la campana che suona a mattutino. Giovanni dalla Croce apre gli occhi, come abbagliati da luce divina ed esclama con voce chiara: «*Vado a cantarlo in cielo*» e rende la sua anima a Dio. Era l'alba del 14 dicembre 1591. Aveva solo 49 anni. Da questa breve biografia del Santo, a prima vista, non emerge il sommo poeta mistico. Ma, ad una investigazione più approfondita si può affermare che non solo barlumi, ma bagliori di un lirismo particolare sprizzano in più punti. A iniziare, è storicamente provato, dal carcere di Toledo. È da "quel ripostiglio di decenza" che si innalzano le prime note della sua Romanza, del suo Cantico. La sua opera, mano a mano, come in un crescendo rossiniano, si costituisce poema profetico, unitario. E, dalle ombre di un oscuro carcere, viene fuori prepotentemente il poeta della "Notte oscura", del "Cantico spirituale", della "Fiamma di amor viva"; poi il commentatore sistematico dei poemi stessi, dedicando loro quattro trattati mistico-teologici. La "Salita del Monte Carmelo" è il titolo del primo; gli altri hanno i titoli dei tre poemi cui si riferiscono. La sua poesia è scintilla che incendia la sua prosa. Il seme da cui fiorisce l'albero rigoglioso della dottrina. Giovanni è nato poeta, canta liberamente, toccando tutte le corde colorate di un'arpa angelica, canta solo e soltanto le verità di Dio.

Proprio come afferma R. M. Rilke: «*L'arte è amore che si riversa sul mistero di Dio*». Amare, per San Giovanni, è spogliarsi per Iddio di tutto quello che non è Dio. Perché Dio è tutto (todo) e l'unico è niente (nada). Il suo canto «*non conosce altra cosa che amore*». I suoi inni sgorgano dalla sua anima in perenne preghiera. Senza alcun dubbio, a chi considera le opere maggiori e la datazione, balzerà agli occhi la successione cronologica delle due tappe del magistero del Santo, sintesi coerente e viva nei poemi, particolareggiata analisi nei commenti. Ma chi si accosti alla "Notte oscura" scoprirà in profondità il dono unico e raro che ci offre il Poeta: la rivelazione carismatica dell'amore nuziale fra Dio e l'anima. "Fiamma d'Amore viva" è uno dei simboli più cari al Santo. In questa Fiamma si consuma la breve e ricchissima esistenza, ben sapendo che canta una luce che non è di questa terra, ineffabile. Ma, nonostante l'ineffabilità, egli riesce sotto la guida dello Spirito ad esprimere quello che umanamente può esprimersi, disvela un riflesso della sua esperienza di Dio. Le altre opere poetiche, dette minori, scritte tra il 1578 e il 1586, appartengono agli anni giovanili. Quelle ritenute autentiche non sono più di venti. Tra quelle ritenute autentiche ci sono poesie come "Canciones", "Noche" (notte), "Cantico espiritual", e il notissimo "El pastorcico" (il pastorello).

Venti opere in tutto, ma sempre soave e mirabile il suo slancio nel «*confidar cantando*» le visioni dell'Invisibile.

È stato detto, e non è lontano dal vero, che il Signore mise a ferro e fuoco la bella anima di San Giovanni e proprio di questo tormento oscuro come da una notte fonda scaturisce il canto, la gioiosa melodia del cielo. Il suo testamento spirituale è racchiuso nella sua ricorrente espressione, sintesi del suo magistero: «*Dove non è amore, metti amore e riceverai amore*».

Una ricerca identifica il gene LMO1 tra le cause del neuroblastoma

Napoletani d'eccellenza

Scienziati partenopei fanno un'importante scoperta per la lotta ai tumori dei bambini. Lo studio, finanziato dall'associazione Open onlus, è stata pubblicata dalla rivista "Nature"

Un'importante scoperta per la lotta al neuroblastoma, uno dei principali tumori che colpiscono i bambini in età prescolare. Un'equipe di studiosi internazionali ha individuato nel gene LM01 una delle cause della malattia che ogni anno in Italia colpisce decine di bambini con meno di sedici anni di età.

L'Istituto di ricerca Ceinge - Biotecnologie avanzate di Napoli è tra gli enti che hanno preso parte alla ricerca internazionale diretta dal professor John Maris del Children Hospital of Philadelphia. Il professor Achille Iolascon, ordinario alla Università Federico II e il dottor Mario Capasso, biologo ricercatore hanno partecipato allo studio finanziato dall'associazione Open, una onlus fondata da genitori, medici e ricercatori impegnati nella lotta contro l'oncologia pediatrica. La ricerca è stata pubblicata su *"Nature"*, la prestigiosa rivista scientifica inglese. E per la prima volta è stata presentata in Italia nel corso della conferenza stampa che si è tenuta martedì 14 dicembre nella Sala Conferenze del quotidiano "Il Denaro". Alla presentazione hanno partecipato il professor Francesco Salvatore (Presidente del Ceinge), il professor Achille Iolascon (Biochimica e Biotecnologie Mediche alla Federico II e ricercatore del Ceinge di Napoli), il dottor Mario Capasso (biologo ricercatore del Ceinge), il professor Bruno De Bernardi (già primario di oncologia all'Ospedale Gaslini di Genova) e la dottoressa Anna Maria Alfani (presidente dell'associazione Open onlus).

Nello studio sono stati presi in esame il dna di 2.251 pazienti con neuroblastoma e 6.097 persone sane, un totale di 550.000 varianti genetiche esaminate. Tra questi c'è anche la popolazione italiana con la casistica di pazienti presente nei laboratori del Ceinge di Napoli.

Il lavoro ha evidenziato l'associazione tra il neuroblastoma ed il gene LMO1, le cui alterazioni genetiche lo rendono uno degli oncogeni responsabili dell'insorgenza del neuroblastoma con una predilezione a sviluppare le forme più aggressive della malattia. In altre parole è stato identificato uno dei fattori genetici del neuroblastoma. Conoscere il gene che, quando è alterato, scatena l'insorgenza del neuroblastoma è fondamentale. Ora la comunità scientifica ha un target su cui lavorare per sviluppare nuovi test molecolari e diagnosticare la predisposizione ad ammalarsi il tumore. Inoltre, nuovi studi e ricerche dovranno essere effettuati per sfruttare la scoperta e per sviluppare nuove terapie mirate a spegnere l'attività di questo gene, mediante l'uso di specifici inibitori farmacologici.

Questo evidenzia l'importanza di collaborare nell'ambito della ricerca; infatti, solo unendo le forze di più gruppi si riescono ad ottenere risultati importanti in un lasso di tempo relativamente breve. Inoltre, questo studio ha fatto uso di una strumentazione di ultima generazione, le così dette tecnologie "High-throughput", che permettono di condurre velocemente milioni di test genetici. Queste tecnologie stanno dando una forte accelerata alla scoperta dei meccanismi genetici che sono alla base dell'insorgenza della malattia, ma i costi per condurre questo tipo di ricerca sono molto elevati e le risorse finanziare sono scarse.

La strada da fare è ancora lunga; molti altri fattori genetici devono essere scoperti. La ricerca scientifica è la principale risorsa di cui si dispone per migliorare capacità di diagnosi, efficacia e appropriatezza delle terapie, per la cura e il conseguimento di una guarigione definitiva.

La ricerca rientra nel progetto "GWAS- Genome wide association study of neuroblastoma".

Persone con disagi psichici hanno dato vita ad una cooperativa per la produzione di una linea di abbigliamento

Litografi vesuviani

Magliette e felpe speciali pensate, disegnate, serigrafate dai Litografi Vesuviani e commercializzate con l'etichetta DiversaMente, marchio che racconta delle persone che le producono: i litografi vesuviani sono infatti persone con sofferenze psichiche che dal 2000 fanno parte di una cooperativa sociale e lavorano alla produzione di una linea di abbigliamento casual uomo donna e baby. Il marchio grafico che la rende riconoscibile rappresenta quattro sagome di piccole omini, tre dello stesso colore ed una di un colore diverso.

In occasione di una serata organizzata per festeggiare i 10 anni di attività della cooperativa, felpe e magliette sono state presentate in passerella per invitare il pubblico, a scegliere, in questi giorni di acquisti, i loro capi e metterli sotto l'albero. Tshirt e felpe sono disponibili in tutte le taglie in diversi colori, in versione manica lunga o corta e seguendo le tendenze preferite dei ragazzi prevedono cappuccio e slogan in italiano ed inglese ispirati all'uguaglianza e alla solidarietà. Chi volesse acquistarli può visionarli sul sito www.litografivesuviani.com, e chiamando al numero 081 472961 informarsi su disponibilità di taglie, modelli e colori e ordinarli; la consegna è gratuita.

I capi sono stati indossati dai bambini della ludoteca Millecolori di Scampìa e dai ragazzi dell'Istituto tecnico Vittorio Veneto di Secondigliano che hanno partecipato all'elezione di Miss e Mister solidale i vincitori Anna Viviana Antinori e Antonio Panzalorto frequenteranno una borsa di formazione lavoro da scegliere nei settori fotografia, grafica, web master messa a disposizione dalla cooperativa.

Nel corso della serata è stato presentato il volume Life Around che raccoglie foto realizzate e poesie scritte dagli utenti del centro diurno di salute mentale di San Giorgio a Cremano che accompagnati dai soci della cooperativa hanno appreso le tecniche della fotografia digitale ed fatto un percorso che ha fatto esprimere loro le emozioni osservando ed interagendo con l'acqua, l'aria, la terra, il fuoco. Il risultato è un bella e toccante galleria di scatti e versi che come dice la scrittrice Antonella Cilento nella sua prefazione si sofferma su una foto in particolare: "Una mano senza corpo emerge da un cespuglio contro il cielo azzurro, questa mano appare dal nulla , segno dello spirito della natura. Un richiamo, una richiesta d'aiuto, forse un avvertimento, ma soprattutto, un mistero. Siamo tutti di fronte alla nostra esistenza nudi e in attesa che una mano ci chiami dal cespuglio".

Grande spazio è stato dedicato anche alla questione del pregiudizio che accompagna la malattia mentale e al posizionamento sul mercato del lavoro di persone con disagio psichico dopo aver seguito un percorso di riabilitazione socio sanitaria. Ne hanno parlato il direttore della Unità di Salute Mentale Napoli 3 Sud, Manlio Grimaldi, il sociologo Luigi Caramiello, la giornalista Natascia Festa, la scrittrice Antonella Cilento, il coordinatore del progetto 'Scarp de Tenis', Luca Rossi che hanno concordato di voler condividere un percorso comune per contribuire, ciascuno secondo le proprie competenze e professionalità, utile a scardinare i pregiudizi che accompagnano la malattia mentale e determinano la loro solitudine e delle loro famiglie. Sulla questione dell'inserimento dei disabili psichici nel mercato del lavoro è intervenuto l'assessore regionale alla formazione e al lavoro Severino Nappi che ha annunciato misure ad hoc inserite nel Piano regionale del Lavoro.

«*È importante* – ha concluso Ornella Scognamiglio, presidente della cooperativa Litografi Vesuviani - *che si riesca a mettere in rete persone che fanno lavori diversi ma che hanno lo stesso obiettivo, richiamare chi ha responsabilità istituzionali a praticare politiche di inserimento per le persone che vivono l'esclusione sociale e possono uscirne solo attraverso la dignità del lavoro*».

Laura Guerra

La figura di Maria nella predicazione e nella pietà oggi

Un seminario interdisciplinare di Mariologia, organizzato presso il Santuario della Beata Vergine di Pompei che si svilupperà in una serie di cinque incontri, a partire dal prossimo mese di gennaio. L'iniziativa è destinata a presbiteri, diaconi, laici e religiosi della Campania e intende verificare lo stato della predicazione e della pietà sulla Vergine Maria nelle comunità cristiane della regione.
Scopo degli incontri è quello di individuare possibili percorsi di rinnovamento dei temi mariani nella vita cristiana, con una particolare attenzione alle sfide che il nostro tempo pone all'azione pastorale.
La riflessione verrà condotta in forma di laboratorio, di cui saranno protagonisti gli stessi partecipanti, coinvolti dagli interventi di esperti.
Il percorso seminariale si svilupperà in tre direzioni.
Analisi delle sfide alla predicazione mariana del nostro tempo, proveniente dalle domande della cultura e della teologia cristiana e dalle più recenti acquisizioni bibliche e teologiche sulla figura della madre di Gesù.
Rivelazione e analisi dei principali elementi della predicazione mariana e delle forme della pietà popolare, indagati con l'uso di uno specifico questionario.
Proposte per l'elaborazione di percorsi di catechesi e di spiritualità adeguati all'attuale contesto della Campania.
Questo il calendario degli incontri che si terranno sempre di sabato, alle ore 10, presso il Santuario della Beata Vergine di Pompei.
8 gennaio. Introduzione: S. E. Mons. Carlo Liberati. "Le sfide attuali alla mariologia" - Stefano De Flores, Ami.
Presentazione del questionario - Alfonso Langella, Pftim.
5 febbraio. "Saggi di esegesi di testi biblici mariani" - Gaetano Di Palma, Pftim.
5 marzo. "Maria donna. Prospettive di sonorità nella predicazione mariana" – Cettina Militello, Ami.
2 aprile. "Maria povera. Prospettive di mariologia sociale" – Antonio Palese, Pftim.
4 giugno. "Analisi dei risultati dell'Indagine. Riflessioni e proposte" – Alfonso Langella, Pftim – S. E. Mons. Antonio Di Donna.
Conclusione: S. E. Mons. Carlo Liberati.
Per ulteriori informazioni e iscrizioni è possibile rivolgersi alla segreteria presso la Facoltà Teologica, Giuseppe Falanga, Alfonso Langella: 081.741.00.00 (interno 334) – pftim@tin.it

Vogliamo strade pulite

Iniziativa di un gruppo di ragazzi del Vomero

Hanno ripulito la strada del loro quartiere dopo aver creato una pagina su Facebook iragazzidiviafracanzanoeacitillo ed un indirizzo e-mail. Hanno stampato dei volantini poi distribuiti in tutti i civici della strada con i quali è stata chiesta l'adesione di altri ragazzi a partecipare all'iniziativa. In soli due giorni hanno avuto 124 condivisioni.
È così domenica scorsa un gruppo di ragazzi dai 14 a 16 anni, abitanti nella zona, hanno vissuto la prima giornata "Puliamo le nostre strade". «È stato un momento esaltante – commenta Francesca Fiumicino - poteva essere una domenica per andare a fare shopping nei negozi e invece abbiamo deciso che quella mattinata andava "spesa" diversamente».
Con questa iniziativa i ragazzi hanno voluto dare un esempio al mondo degli adulti, non volendosi arrendere all'idea che vivere in una città ricoperta di immondizia sia la normalità. «Noi abbiamo avuto la possibilità di visitare altre città e sappiamo perciò che si può e si deve vivere meglio e sogniamo o meglio crediamo che anche la nostra debba diventare una città dove è possibile camminare, avere servizi efficienti, godere di un buon trasporto pubblico o di un efficace servizio sanitario», aggiungono i ragazzi.
Scopo dell'iniziativa è quella di coinvolgere altri ragazzi di altre vie della città a fare la stessa cosa. «Speriamo che l'amore per la nostra città sia come un virus contagioso che possa entrare nelle cellule di tutte le persone, un virus che possa stimolare altri giovani come noi. Crediamo che il futuro e la speranza di Napoli dipenda dall'impegno che ognuno di noi ci metterà. Noi crediamo veramente in un mondo migliore».
E il virus in qualche modo ha già contagiato, visto che due signori, vedendo i ragazzi all'opera, si sono attrezzati con scopa e paletta e hanno dato loro una mano.
Grazie a Marco Abete, Davide Costabile, Flavia Mancini, Arianna Giannetti, Giulia Fierro, Annachiara Fiumicino, Francesca Fiumicino.

Elena Scarici

Centro Studi Attività Culturali e Popolari del Santuario della Madonna dell'Arco in Sant'Anastasia

Emergenza rifiuti: ridare dignità al popolo napoletano

Un convegno pubblico per affrontare il tema dell'emergenza rifiuti analizzando i disagi prodotti per Napoli e tutta la provincia e le possibili soluzioni. Il convegno "La crisi dei rifiuti! Quali ripercussioni per la popolazione vesuviana" si è tenuto mercoledì scorso, 15 dicembre, presso la sala conferenza del Centro Studi Attività Culturali e Popolari del Santuario della Madonna dell'Arco in Sant'Anastasia. Grande la partecipazione della cittadinanza e numerosi gli interventi.

Tra gli altri quelli di Francesca Beneduce, Presidente CPO del comune di Sant'Anastasia, l'onorevole Mocerino, segretario regionale della Commissione Sanità della Regione Campania, Marfella, tossicologo e oncologo della Fondazione San Gennaro Pascale, l'assessore alle Politiche Sociali, Francesco Pinto e il presidente dell'Mcl provinciale Michele Cutolo. Già qualche anno fa in occasione dell'iniziativa di sua eminenza, il cardinale Crescenzio Sepe, l'Mcl partecipò compatta alla veglia indetta dall'arcivescovo che da "buon pastore" si mostrò vicino ai bisogni e alla sofferenza del popolo napoletano. «La veglia – spiega Cutolo – nell'intento del cardinale voleva far crescere il senso di solidarietà e la condivisione intorno all'emergenza rifiuti. Adesso, invece, servono interventi più decisi. Abbiamo apprezzato, dunque, la nascita di un Giubileo per Napoli, per cercare di mettere fine alle tante emergenze cittadine, perché di fronte a una città mai così umiliata nel profondo – continua Cutolo - come in questi giorni per i cumuli di rifiuti, la Chiesa non può tacere».

Il presidente provinciale del Movimento Cristiano Lavoratori della Campania dice basta alla scabrosa vicenda dei rifiuti: «È ora di ridare dignità al popolo napoletano, ingiustamente e, a lungo, vessato da più parti». L'Mcl della Campania ritiene che i cattolici coinvolti nelle istituzioni regionali, provinciali e comunali, a qualsiasi formazione politica appartengano, debbano avere il coraggio di provocare quantomeno uno scossone morale, oltre che etico, dimettendosi dai vari ambiti istituzionali a cui appartengono.

È il momento, quindi, di invertire la rotta, quelle montagne di rifiuti devono spingere ad un cambiamento epocale dei costumi. «Invitiamo tutti i cittadini - ha spiegato Michele Cutolo presidente provinciale MCL Napoli - a far sentire la loro voce in maniera democratica e chiara perché da questa emergenza rifiuti possiamo uscirne fuori solo e come sempre con la generosità e bontà dei "Napoletani veri" attraverso quello che insegna la dottrina sociale delle Chiesa».

Anche il messaggio del Cardinale costituisce un motivo ulteriore di stimolo affinché tutti i circoli e strutture del Movimento Cristiano Lavoratori possano sensibilizzare la gente, ridare fiducia ai più deboli, in una città e una provincia ridare fiducia ai più deboli, a Napoli e provincia, che hanno smesso, da lungo tempo, di essere quella splendida luminosa cartolina che le rappresentava nel Mondo. Il MCL della Campania ha dichiarato che farà la sua parte e sarà capofila per ogni iniziativa.

Andrea Acampa

A lezione sul "Cuciniello"

di **Eloisa Crocco**

Lo scorso 13 dicembre, presso la chiesa di San Giovanni a Carbonara, si è tenuto un incontro sulla storia del Presepe napoletano del Settecento, cuore della nostra tradizione partenopea. La conferenza, tenuta dal prof. Alfredo De Pasquale, è stata organizzata dal 18° circolo didattico statale Giorgio Arcoleo, nell'ambito di un programma di apertura della scuola alla città e di proficua sinergia tra «*scuola, famiglia e chiesa, le tre agenzie educative fondamentali, che insieme possono affrontare l'odierna emergenza educativa*» come ha sottolineato l'insegnante della scuola Rita Vitiello – che ha curato l'organizzazione dell'incontro – nella sua presentazione.

«*Ai bambini non è sufficiente trasmettere nozioni* – così ancora Rita Vitiello – *è necessario trasmettere valori, e questo è un obiettivo che va oltre le mura della scuola, alla ricerca di un'alleanza tra le forze vive e sane del territorio. Con l'incontro di oggi* – ha sottolineato l'insegnante – *si fa un passo per costruire un ponte di dialogo tra la scuola e il quotidiano, l'ordinario che è fuori e che insieme si può rendere straordinario*». Il presepe incarna una tradizione genuina, semplice, alla portata di tutti, infatti in ogni casa, in questo periodo che prepara al Natale, di solito ce n'è uno, magari piccolo, magari è solo una capanna, ma è presente nelle case di tutti i credenti che attendono Gesù che viene.

« *Il presepe è un tradizione popolare così radicata* – così ancora la Vitiello – *perché incarna per l'uomo il momento della speranza. L'augurio è appunto, per tutti, questo: vivere nella speranza*».

Sulla storia del presepe, dopo la sentita introduzione della docente, si è soffermato Alfredo De Pasquale, che in particolare ha dedicato la sua attenzione al celebre presepe Cuciniello, che si trova nel museo di San Martino. Al museo i pastori che lo compongono furono donati nel 1877 da Michele Cuciniello, architetto municipale e soprattutto appassionato collezionista. Fu lui in persona a seguire giornalmente i lavori di allestimento del presepio, che con una scena lunga 7 metri e 40 e profonda 5 metri fu inaugurato il 28 dicembre del 1879. Si tratta di un presepe tipico della tradizione settecentesca napoletana: gli abiti della festa che indossano le statuine, la divisione in tre zone – quella della natività, quella della quotidianità e delle botteghe, quella dell'annuncio - , la nascita del Salvatore tra le rovine di un tempio romano, in omaggio alle recenti scoperte dell'antica Pompei, ma anche a significare – la costruzione è in rovina – la fine del paganesimo e il trionfo della religione cristiana.

Bellissima composizione il presepe Cuciniello, con le sue numerose figure, con i suoi tanti pastori, che, come ha spiegato De Pasquale, «*rappresentano la varia umanità, divisa tra chi è sveglio e chi dorme*», e con i Magi riccamente abbigliati, i sapienti che rendono omaggio al nuovo Re, al Dio fatto uomo, «*i Magi che hanno la fede della mente, mentre i pastori hanno quella del cuore*». Ecco allora che il presepio diviene davvero rappresentazione dell'umanità tutta, delle sue caratteristiche e peculiarità.

All'incontro – segno di una ulteriore, importante sinergia, quella tra mondo della scuola e istituzioni – erano presenti anche l'assessore ai Beni Architettonici della IV municipalità Monica Palumbo, il consigliere della stessa municipalità Alfredo Astuto e i consiglieri comunali Mario D'Esposito e Pasquale Sannino.

Poggioreale

Il presepe dei detenuti

Un Presepe in stile Settecento è stato realizzato da un gruppo di quindici detenuti nel corso di artigianato artistico finanziato dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, in collaborazione con la scuola carceraria del 76° Circolo didattico "Mastriani".
Il presepe è stato inaugurato, lo scorso15 dicembre, nella chiesa del carcere di Poggioreale, alla presenza del direttore dell'Istituto, Cosimo Giordano, del provveditore Tommaso Contestabile e di mons. Gaetano Romano, Vicario episcopale per la Carità della Diocesi di Napoli. Per l'occasione è stato presentato anche il corso dedicato alle tradizioni enogastronomiche napoletane. All'arte presepiale è dedicata anche la mostra, organizzata a Castel dell'Ovo, dei lavori realizzati dai minori reclusi nell'Istituto di Nitida diretto da Gianluca Guida.

A Nola il primo negozio Ferrari

È il primo negozio Ferrari interamente dedicato ai tifosi della casa di Maranello, dei suoi piloti e delle sue tradizioni. Ha aperto, nei giorni scorsi, nel Centro Commerciale 'Vulcano Buono' di Nola, nato dallo sviluppo del Cis di Gianni Punzo, il primo 'Ferrari Pit Stop'. Una inaugurazione in grande stile resa più attraente dall'ingresso di Giancarlo Fisichella alla guida di una Ferrari California. Taglio del nastro affidato a Luca Cordero di Montezemolo, presenti Punzo e il governatore della Campania Stefano Caldoro.

Situato vicino all'ingresso Positano del "Vulcano Buono", il "Ferrari Pit Stop" si sviluppa su un unico piano per circa 900 mq. Riproduce i box Ferrari ed è arredato alla stregua dei box, alle pareti lamiere microforate come quelle delle officine. A completare il tutto grafiche e immagini dei momenti di festa e di competizione della Scuderia. Fra i prodotti in vendita la collezione di abbigliamento ed accessori per uomo, donna e bambino, modellini di vetture storiche, giochi (dalle tradizionali macchinine a pedali ai sofisticati videogiochi per finire con gli orologi).

Notte Bianca a S. Giorgio

Lo scorso 17 dicembre tutto il centro cittadino di San Giorgio a Cremano è stato chiuso al traffico per la seconda edizione della Notte Bianca organizzata dall'Amministrazione Comunale dopo il successo dello scorso anno. La città è rimasta "accesa" fin oltre la mezzanotte. Tanti spettacoli e negozi aperti: i cittadini potranno fare shopping notturno, passare qualche ora di svago camminando per strada, rigorosamente senza auto.
Due ospiti di eccezione: Sal Da Vinci e il cabarettista Paolo Caiazzo, che dalle 20.30 hanno aperto la manifestazione sul palco di via Manzoni, preceduti da alcuni artisti comici protagonisti in passato al Premio Massimo Troisi e dal coro "Soul Six Gospel".
Inoltre bancarelle, musica ed un teatrino lungo le strade, mentre in villa Bruno e in villa Vannucchi sono state organizzate visite guidate.
«Abbiamo deciso di riproporre l'iniziativa – ha ricordato il sindaco Mimmo Giorgiano – perché l'anno scorso l'esperimento è andato benissimo con la partecipazione di circa diecimila persone. Vedere tanta gente in strada divertirsi e passare qualche ora spensierata con musicisti e comici è stata una sensazione bella. La Notte bianca rappresenta anche un importante momento di aggregazione».

La Luce della Pace da Betlemme ad Afragola

Arriverà, nella mattinata di domenica 19 dicembre alle ore 9.30 circa, presso la parrocchia di S. Michele Arcangelo la "Luce della Pace", una lampada che arde da secoli sul luogo che ricorda la nascita di Gesù.
Ad annunciarlo è don Ciro Nazzaro, parroco delle Salicelle, una delle realtà più bisognose di luce dell'hinterland napoletano.
L'iniziativa, quest'anno alla XV edizione, è nata in Austria in occasione di una mostra di beneficenza denominata "Lichts in Dunkel " – Luce nel buio – della Radiotelevisione di Linz, e nasce con la finalità di raccolta di offerte spontanee per bambini invalidi, emarginati sociali, ma anche stranieri bisognosi, come ad esempio i profughi.
Dal 1986 uno scout, poco prima di Natale, accende una fiamma dalla lampada nella grotta di Betlemme e la porta in aereo a Vienna. Da qui la Luce viene distribuita in tutta Europa dagli scouts, e quest'anno, per la prima volta, farà tappa anche ad Afragola.

Secondo incontro dei giovani dell'XI Decanato in preparazione alla Giornata mondiale della gioventù con padre Alex Zanotelli

Vivere con sobrietà

di **Antonio Botta**

Centinaia di giovani dell'XI Decanato (provenienti dalle parrocchie di Afragola, Arzano, Casalnuovo, Casavatore, Casoria) si sono dati appuntamento domenica 12 dicembre al Palazzetto dello Sport di Casavatore, per partecipare al secondo incontro della Giornata decanale della Gioventù in preparazione alla Giornata mondiale che si terrà ad agosto a Madrid. Man mano che ragazzi e ragazze, muniti di zainetto della colazione a sacco in spalla, confluivano dalle 9 nel Palazzetto, aumentava la percezione di partecipare ad un evento magnifico, nel quale era ben palpabile la gioia di ritrovarsi insieme per condividere un'esperienza ricca e intensa. Danze e canti hanno aperto il cuore alla speranza e spontanea e sentita è sgorgata dal cuore l'invocazione allo Spirito Santo per chiedergli assistenza durante il corso della giornata. Sorrisi, tanti sorrisi scolpiti sul viso dei giovani, che manifestavano freschezza d'animo, pulizia interiore, voglia di elevare la propria esistenza ad un livello di maggiore consapevolezza etica.

E' arrivato il momento tanto atteso: alle 11,30 il decano don Marco Liardo ha presentato ai convenuti il missionario comboniano Alex Zanotelli, che ha compiuto la scelta di condividere la vita dei più poveri. Applausi ed espressioni di gioia hanno sovrastato la voce di don Marco. Poi, appena Alex ha iniziato a parlare, è calato il silenzio totale: il missionario ha catalizzato la loro attenzione per un'ora. Zanotelli ha denunciato le intollerabili aberrazioni del grave squilibrio mondiale, dovuto all'iniqua distribuzione delle risorse del pianeta: l'ingordigia di circa un miliardo di abitanti dei Paesi sviluppati arriva ad un tale grado di egoismo da accaparrarsi l'83% delle ricchezze della terra, lasciando le briciole del 17% ai circa 6 miliardi di donne, bambini e uomini che vivono in condizioni di miseria degradante. «Occorre opporsi – ha tuonato – alla logica assurda del commercio delle armi, che provoca sanguinosi conflitti civili nei Paesi più poveri». Vibrante la denuncia di Alex del tentativo di privatizzare l'acqua. «Essa è un bene pubblico e vitale: privatizzarla significherebbe commettere un furto ignobile. Costituirebbe un business colossale, che arricchirebbe ancora di più le multinazionali sulla pelle della povera gente. Non bevete l'acqua minerale – ha ammonito Zanotelli – arreca solo danni all'organismo e inquina l'ambiente per gli accumuli innumerevoli delle bottiglie di plastica». La soluzione ai rifiuti che affligge come due anni fa la Campania, in particolare Napoli e provincia? La risposta è una sola: la raccolta differenziata, come si deve, però, creando isole ecologiche e impianti di compostaggio. Ha esortato, inoltre, i giovani a scegliere uno stile di vita sobrio, a non usare i mezzi di trasporto privati, preferendo i mezzi pubblici e passeggiate a piedi o in bici. Ha sollecitato a fare a meno della TV, scegliendo, in alternativa, il dialogo in famiglia, la meditazione e la lettura per esercitare lo spirito critico. Ha senso sperare in un futuro migliore in un mondo dove si allarga sempre di più la forbice tra una minoranza di persone che diventa sempre più ricca e sazia a danno di una stragrande maggioranza che, invece, diventa sempre più povera? La risposta è affermativa a condizione che si organizzi la speranza, mobilitandosi insieme per contestare le oscene storture denunciate. Ma la denuncia non basta. Bisogna che le comunità di credenti nel Cristo della pace e dell'amore compiano scelte coerenti con quanto propone il Vangelo, per uno stile di vita sobrio. Spazio, dunque, al commercio equo e solidale e a scelte di solidarietà e di condivisione concrete ed efficaci.

Nel pomeriggio, nei gruppi di studio, si è riflettuto sugli input forniti da padre Alex ed è emerso che purtroppo, il più delle volte ci si lascia sedurre, inconsapevolmente, da una vita improntata allo spreco, ignorando il grido di dolore dei fratelli più poveri. Ma è importante già prenderne coscienza! La giornata si è conclusa alle ore 17,30 con la celebrazione della Santa Messa, presieduta da Decano e concelebrata con gli altri parroci del Decanato.

Al Santuario di Pompei ci si prepara al Natale

Numerose le iniziative in programma, tra solidarietà, musica ed un'interessante mostra fotografica

Sono due le iniziative di solidarietà che questa settimana allieteno i giorni di festa dei piccoli ospiti del Centro Educativo "Beata Vergine del Rosario" del Santuario di Pompei. Giovedì 16 dicembre, hanno ricevuto la visita di Babbo Natale. Con la slitta carica di doni e di dolciumi, attraverserà Piazza Bartolo Longo per poi fermarsi alle porte del Centro Educativo, dove, assieme all'Arcivescovo di Pompei, Mons. Carlo Liberati, ha consegnato regali a tutti i bambini ospiti del Centro Diurno "Crescere Insieme", di "Casa Emanuel" e della Comunità a dimensione familiare "Giardino del Sorriso". Le comunità di accoglienza del Santuario, tenendo fede al carisma originario del fondatore, il Beato Bartolo Longo, continuano nell'instancabile opera di ospitalità, educazione e formazione dei minori provenenti da gravi situazioni di disagio economico e sociale. Dunque, anche quest'anno hanno dato vita a diverse iniziative per rivivere, attraverso vari canali espressivi e il sostegno di tante associazioni di volontariato, l'atmosfera magica del Natale. L'iniziativa è stata promossa e organizzata dalla Confraternita "Misericordia" di Pompei, governata da Antonietta Bianco, e dal Centro Educativo "Beata Vergine del Rosario", diretto da Suor Maria Neve Cuomo. A dare il loro contributo, anche le Confraternite "Misericordia" di Pimonte e Torre del Greco.

Il giorno successivo, venerdì 17 dicembre, è stata, l'Associazione "Sportello Popolare *Onlus*" di Napoli, presieduta da Giuseppe Aiello, a distribuire doni ai bambini e alle mamme ospiti di "Casa Emanuel", presso la sala convegni del Centro Educativo "Beata Vergine del Rosario".

Numerose anche le altre iniziative che illumineranno il Natale del Santuario di Pompei. Sempre venerdì 17, alle 19.00, alla presenza dell'Arcivescovo, Mons. Carlo Liberati, è stata inaugurata la mostra fotografica "Bartolo Longo – Segni di Luce", dedicata al fondatore della città mariana. La mostra, allestita presso la 'Sala ex Sagrestia' del Santuario, è stata ideata e realizzata da Luigi Donnarumma e Argentina Carillo, con la collaborazione di Mons. Ciro Cozzolino, don Giuseppe Esposito, don Salvatore Sorrentino e don Giovanni Russo. La mostra nasce in occasione del 30° anniversario della Beatificazione di Bartolo Longo (26 ottobre 1980). In 106 foto, è rappresentata la vita e l'opera fondatrice del Beato. «A Bartolo Longo si deve l'edificazione della nuova Pompei, un laico che da avvocato e amministratore – ha detto l'Arcivescovo Liberati – si è ritrovato a portare avanti un "disegno divino" alla luce dello Spirito Santo. È per questo che la mostra è stata intitolata 'Segni di Luce'».

Sabato 18, nel Santuario della Madonna del Rosario, il tradizionale "Concerto di Natale" del Complesso Bandistico "Bartolo Longo-Città di Pompei", diretto dal maestro Francesco Federico, che da venti anni dà il via alle celebrazioni natalizie a Pompei.

Presentato il romanzo di Gino Battaglia, Malabar

Sulle orme di Matteo Ricci

di **Antonio Mattone**

In una affollata Saletta Rossa della Libreria Guida a Port'Alba, lo scorso 9 dicembre, è stato presentato il romanzo di Gino Battaglia, *Malabar*. Il racconto prende spunto dagli anni trascorsi da Matteo Ricci in India per prepararsi all'ordinazione e al suo ministero di missionario nell'Oriente portoghese e in Cina. Matteo Ricci, di cui ricorre quest'anno il quattrocentesimo della morte, avvenuta a Pechino nel 1610, sarà il grande missionario gesuita in Cina, costruttore di dialoghi tra culture allora immensamente lontane.

Il giovane è inviato dai superiori del collegio in cui risiede a rintracciare un vecchio missionario, padre Álvaro Penteado, abbandonato dai connazionali, ma considerato un uomo santo dagli indiani, che il giovane Ricci incontra a Cochin, grande porto del Malabar (la costa sud-occidentale dell'India, l'odierno Kerala) da cui partono le vie commerciali che attraversano l'Oceano Indiano. Il racconto di Penteado guida Ricci alla scoperta di un mondo smisurato e conturbante, e lo conduce dove egli, con tutta la sua scienza e la sua razionalità, non avrebbe mai voluto o pensato di spingersi. Tra i due si stabilisce un legame tormentato, in cui però, mentre per il giovane scaturiscono le prime intuizioni per la sua opera missionaria in Cina, il vecchio ritrova la forza di riprendere il viaggio.

La giornalista Donatella Trotta, ha definito il romanzo di Battaglia un "libro-mondo" nelle cui pagine si sente ora il sapore speziato dei mercati e dei monologhi del vecchio padre Penteado, ora quello più delicato della saggistica con i resoconti e le fonti che danno un ricchissimo affresco di notizie ed eventi. Per la Trotta l'autore ha elaborato un affascinante racconto sull'India che è nello stesso tempo un romanzo di formazione, dove il dialogo con Padre Penteado guida il "giovane scolastico" a formarsi, e lo introduce nel complesso mondo orientale.

Il professor Nicola De Blasi, ordinario di Storia della Lingua Italiana presso la Federico II, ha parlato di *Malabar* come di un esempio mirabile di letteratura di viaggio e di un miracolo del racconto e dell'ascolto, dove la comunicazione tra giovane e anziano influenzerà la missione di Matteo Ricci in Cina. Il libro – per De Blasi – racconta la felice coabitazione tra comunità religiose ed etniche e descrive come tenere insieme forme diverse di cristianesimo. Tra queste vi sono anche i Cristiani di San Tommaso, antica cristianità dalle origini remote e misteriose, fondata forse dallo stesso apostolo.

Matteo Palumbo, docente di Letteratura italiana presso l'Università Federico II, partendo dalla prima frase del libro, «*le cose di qua sono molto grandemente differenti da quelle di là*», si è chiesto come si possono mettere insieme due mondi e quale può essere il legame che li può unire. Lo studio e la conoscenza reciproca, senza preconcetti e senza pensare che il proprio sia quello migliore, possono mettere in relazione universi e culture profondamente lontane.

L'autore, concludendo l'incontro, ha raccontato come questo romanzo sia il frutto di viaggi e riflessioni personali che parlano dell'incontro tra il cristianesimo e la cultura indiana, e tra due "cristianesimi", sottolineando la figura di padre Pentendo che, missionario "senza successo", alla fine assorbito dall'India, diventa tuttavia un "uomo di Dio" riconosciuto anche dagli indiani. «*L'India* – ha detto -, *a differenza dell'Occidente, non patisce l'alterità, non se ne lascia modificare, ma la metabolizza, mentre gli occidentali (allora ma ancora oggi) non riescono a convivere con l'alterità e finiscono per schiacciarla o per esserne sconfitti*».

Malabar è dunque un romanzo sull'India, sulla sua seduzione e sull'inganno del vigore della giovinezza, sullo scontro e l'incontro tra due civiltà. Allora i paesaggi (naturali e umani) del Malabar, sospesi tra incanto e inquietudine, diventano lo scenario in cui si incrociano traffici commerciali, destini personali e vicende collettive, mentre viene concepito un grande disegno per l'incontro tra Europa e Asia.

Chiude l'Autunno musicale al Museo diocesano

Serata conclusiva tra sacro e profano...

di **Eloisa Crocco**

Grande successo di pubblico per la Nuova Orchestra Scarlatti nel concerto di chiusura dell'Autunno musicale 2010 al Museo Diocesano.

La serata conclusiva, "Tra sacro e profano", si è svolta venerdì 10 dicembre. L'orchestra, diretta da Gennaro Cappabianca, si è esibita in un ricco programma che spaziava da Mozart, a Ottorino Respighi, a Gaetano Russo, per concludere con Cristian Carrara e Francesco Durante; un programma molto variegato, in bilico tra sacro e profano, tema dominante della serata.

In apertura una composizione di Mozart giovane, brillante ed effervescente, il *Divertimento in fa maggiore K 138*.

Quindi il pubblico è stato rapito dalle melodie di Ottorino Respighi, dalla *Suite n. 3- Antiche danze e arie per archi* . Respighi, compositore della prima metà del Novecento, in queste composizioni per orchestra d'archi ripercorre i ritmi di antiche danze, da quella italiana, a quella siciliana, alla passacaglia, passando per le frizzanti arie di corte, in un itinerario molto suggestivo nella nostra tradizione.

Nel successivo brano, insolita formazione per clarinetto e coro, con Gaetano Russo nelle vesti di autore e nello stesso tempo di clarinetto solista, accompagnato dal coro "Exsultate Deo". "In Coro" è appunto il titolo della composizione, che gioca su parole elementari ma fondamentali quali "Vita", "Amore", "Dolore", "Cuore", "Anima", "Gioia", e si snoda tra musica e canto in un gioioso inno al "Te" per eccellenza, quel "Te" divino attorno al quale tutto - vita e morte, gioia e dolore – ruota.

Intensissima la successiva *Mater*, pagina per archi del giovane compositore Cristian Carrara, che ha poco più di trent'anni, essendo nato nel 1977 a Pordenone. Carrara è in grado di fondere, nelle sue composizioni, un'ispirazione religiosa sentita e sincera con le più moderne espressioni musicali.

In chiusura, il maestoso – è davvero il caso di dirlo – *Magnificat in si bemolle maggiore* di Francesco Durante, grande maestro del Settecento napoletano, ottimo polifonista che sa unire molteplici voci nel formare composizione molto calde, tipiche del "fuoco" meridionale. Ottima performance in questa esibizione conclusiva del coro, diretto da Davide Troìa, con ottimi solisti: il soprano Silvia Del Grosso, il contralto Daniela My, il tenore Leopoldo Punziano e il baritono Martin Briody.

Al via il primo trofeo "Don Giovanni Coppola"

Mercoledì 15 dicembre, presso il Seminario Arcivescovile, si è svolto il 1° trofeo "don Giovanni Coppola", un quadrangolare di calcio tra squadre dei seminari di Napoli e provincia. Hanno partecipato 2 squadre del Seminario di Capodimonte, una del Seminario di Posillipo e una del Seminario di Pozzuoli.
Il torneo si svolgerà presso il campo, da poco rinnovato e inaugurato, del Seminario Maggiore Arcivescovile di Capodimonte, in viale Colli Aminei, ed è stato organizzato in collaborazione con l'Ufficio di Pastorale dello sport della Diocesi di Napoli e con il Centro Sportivo Italiano, comitato provinciale di Napoli.
Le premiazioni del torneo avverranno il giorno 21 dicembre alle ore 18,00 in occasione del "Natale degli Sportivi" presso l'istituto dei Padri Gesuiti a Cappella Cangiani.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Nuova Stagione

Quote 2011

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXIV • Numero 44 • 19 dicembre 2010

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli

Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68

Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli

E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*